

LA MONETA

e gli strumenti di pagamento alternativi al contante

Scuola secondaria
di secondo grado

COS'È LA "MONETA"

LE ORIGINI

L'EURO

LA MONETA BANCARIA

IL CONTO CORRENTE

LE CARTE DI PAGAMENTO



Educazione Finanziaria
conoscere per decidere

Banca d'Italia

Via Nazionale, 91
00184 Roma - Italia

Telefono
+39 06 47921

Sito internet
<http://www.bancaditalia.it>

Tutti i diritti riservati.
È consentita la riproduzione a fini didattici
e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte.
La riproduzione delle banconote e monete deve essere
eseguita in modo accurato, indicando la BCE come fonte:
© Banca centrale europea.

Per eventuali aggiornamenti consultare
il sito web della Banca d'Italia
<http://www.bancaditalia.it>

Stampato presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia.
Aggiornamento novembre 2018.

ISSN 2281 - 4000 (stampa)
ISSN 2281 - 4094 (online)

I Quaderni didattici della Banca d'Italia

LA MONETA

e gli strumenti di pagamento alternativi al contante

Scuola secondaria di secondo grado



Consulta anche

il primo e-book interattivo per iPad
sulla tecnologia delle banconote.
Puoi scaricarlo gratis da iTunes



Educazione Finanziaria
conoscere per decidere

INDICE

LA MONETA

La moneta

5

Le funzioni della moneta

5

Le origini

6

> L'autorità garantisce il valore della moneta

8

> I limiti della moneta in metallo prezioso

8

L'origine della banconota

10

> I pregi della banconota

10

La Banca centrale: la garanzia del valore

12

Banconota e moneta bancaria

14

L'unificazione monetaria nel Regno d'Italia

16

Dalla lira all'euro

18

> Quel 15 agosto del 1971... quando il sistema monetario cambiò

19

> I vantaggi dell'euro

22

> La sostituzione del contante

23

L'EURO

Le banconote e le monete metalliche in euro

24

> Le banconote: progettazione e realizzazione

24

Le caratteristiche delle banconote

25

Le caratteristiche di sicurezza delle banconote

27

> Le monete metalliche: caratteristiche principali

28

Alcune facce nazionali delle monete in euro

29

> Produzione, gestione e tutela dell'integrità delle banconote in euro

30

> Il denaro contante

32

La moneta bancaria**34****Il conto corrente****35**

- > Come scegliere il conto corrente 37
- > Aprire il conto corrente 39
- > Utilizzare il conto corrente 40
- > Controllare il conto corrente 41
- > Come leggere un estratto conto 42

L'assegno bancario**43**

- > Come compilare un assegno 44
- > Usare gli assegni in sicurezza 45
- > L'assegno circolare 46

Il bonifico SEPA**47**

- > Il codice IBAN 47

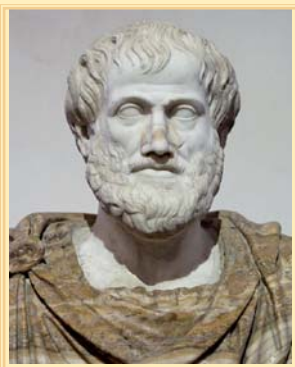
L'addebito diretto SEPA**48**

- > Verifiche e controlli 48

Le carte di pagamento**49**

- > Scegliere una carta di pagamento 50
- > Usare le carte di pagamento in sicurezza 51
- >> Carta di debito 52
- >> Carta di credito 53
- >> Carte prepagate 54
- >> Carte con codice IBAN 54

L'evoluzione più recente**55**



RITRATTO DI ARISTOTELE

(Stagira, 384 a.C. - Calcide, 322 a.C.). Busto in marmo.

Copia romana del I o II sec. di un bronzo di Lisippo, oggi perduto (Musée du Louvre, Parigi)

“... Quando per soddisfare i bisogni si cominciò a fare ricorso a fonti straniere importando le cose mancanti ed esportando quelle in eccesso, entrò necessariamente in uso una moneta. Infatti non tutte le cose per natura necessarie erano di facile trasporto: perciò per facilitare gli scambi si convenne di dare e accettare un qualcosa che, oltre ad essere utile di per sé, possedesse il vantaggio di essere facilmente impiegabile per le necessità della vita, come il ferro o l'argento o anche qualche altro materiale, dapprima definito semplicemente nella sua dimensione e nel suo peso, poi con l'impressione di un carattere, che potesse dispensare dall'effettuare la misurazione, e che servisse da marchio indicante la quantità...”

(Aristotele, Politica, I, 1257a)



“... Tutto ciò che è oggetto di scambio deve essere in qualche modo commensurabile. A questo scopo è stata inventata la moneta, che è divenuta una sorta di termine medio, dato che misura tutto.

Misura sia l'eccesso sia il difetto e quindi anche quante scarpe siano uguali a una casa o a del cibo; quindi è necessario che, come un architetto sta a un calzolaio, così questa precisa quantità di scarpe stia a una casa o a una certa quantità di cibo; se non vi è commensurabilità, non si possono avere né scambio né associazione. Quindi è necessario che tutto venga misurato con un qualcosa di unitario, come abbiamo già detto prima. Questo, in verità, è il bisogno, che tiene unita la comunità; se infatti non vi fosse bisogno di nulla, o se non vi fosse bisogno in modo comparabile, lo scambio non avrebbe luogo o non sarebbe lo stesso; perciò la moneta è diventata un sostituto del bisogno per accordo comune e per questo ha il nome di moneta, perché non è per natura ma per convenzione e dipende da noi modificarla o porla fuori corso...”

“... Se in un certo momento non abbiamo bisogno di nulla, la moneta è una sorta di garanzia che gli scambi saranno possibili anche in futuro, quando saranno necessari. Anche la moneta subisce l'inconveniente di non avere sempre lo stesso potere d'acquisto; tuttavia il suo valore tende a rimanere piuttosto stabile...”

(Aristotele, Etica Nicomachea, V, 1133)

LA MONETA

La moneta è indispensabile per il funzionamento di un sistema economico. Prima metallica, poi anche cartacea e ora addirittura elettronica, è lo strumento di pagamento comunemente usato per comprare ciò di cui gli individui, le organizzazioni e le società hanno bisogno.

La sua evoluzione ha accompagnato lo sviluppo delle civiltà e di essa vi sono ampie tracce nella storia, anche la più lontana.

La moneta, oltre a svolgere funzioni economiche fondamentali, pone in relazione culture e società diverse, individui, prodotti e servizi di varia provenienza nonché differenti modi di contare e linguaggi. In un certo senso, dunque, è anche un elemento di aggregazione.

LE FUNZIONI DELLA MONETA

STRUMENTO DI PAGAMENTO

La moneta è un bene che, in un determinato contesto socio-economico, viene generalmente accettato come mezzo di pagamento nella compravendita.

La sua prima funzione è dunque quella di **strumento di pagamento**.

L'acquirente consegna moneta al venditore in cambio di un bene o di un servizio; in questo modo si libera da ogni obbligo nei confronti del venditore il quale, accettandola, ne riconosce il valore.



UNITÀ DI CONTO

La moneta è l'unità di conto con cui si **misura il valore dei beni e dei servizi** e costituisce quindi il parametro di riferimento per confrontare in maniera omogenea il valore di prodotti e servizi molto diversi.

Questa funzione agevola le decisioni economiche e l'accordo tra le parti perché esprime univocamente il valore delle cose.



RISERVA DI VALORE

La moneta mantiene il suo valore nel tempo, può essere quindi accumulata per costituire una riserva di valore.

Questa funzione **consente a tutti di risparmiare**, cioè differire i consumi, e accantonare una riserva per spese impreviste e necessità future.



LE ORIGINI

La moneta è il risultato di un lungo processo di evoluzione dei mezzi di pagamento determinato dalla ricerca di metodi più efficaci per facilitare gli scambi e contenerne i costi.

Il baratto

Per secoli, il commercio è stato fondato sul **baratto**, cioè la cessione di una merce in cambio di un'altra. Il limite di questo sistema era strettamente legato alla difficoltà di incontrare qualcuno in possesso del bene desiderato che accettasse di cederlo in cambio del bene offerto.

Doppia coincidenza dei desideri

È evidente quanto fosse raro il verificarsi di questa reciprocità di esigenze, non a caso chiamata "**doppia coincidenza dei desideri**". Spesso le parti erano costrette a lunghi viaggi e onerosi trasferimenti delle merci prima di trovare un'opportunità per realizzare il baratto. A volte si riusciva a ottenere il bene desiderato solo ricorrendo al baratto multiplo, cioè ad una serie di scambi di diversi prodotti tra diverse persone.

Difficoltà del baratto

Non tutte le merci potevano essere trasportate e conservate a lungo. Le merci deperibili dovevano essere barattate rapidamente e non potevano essere accumulate in attesa di futuri scambi. Costituire riserve di valore e realizzare risparmio in tale contesto non era un obiettivo facilmente raggiungibile. Un altro grave svantaggio era costituito dall'impossibilità di attribuire un valore oggettivo alle merci; ciò comportava la necessità di difficili negoziati perché l'assenza di un'unità di conto, di un metro comune, impediva di confrontare il valore di merci diverse. L'esigenza di semplificare i rapporti e le operazioni di scambio, anche a seguito dell'incontro tra comunità diverse, rese necessario trovare uno strumento che consentisse di superare tali difficoltà.

Il termine moneta

La parola moneta viene ricondotta a uno degli appellativi di Giunone: Moneta. La dea era così chiamata per il suo ruolo di consigliera e ammonitrice (il verbo latino **monēre** significa consigliare, avvertire, ammonire). A Roma, sul Campidoglio, nei pressi del tempio dedicato alla dea, si trovava anche la Zecca. Probabilmente l'appellativo della dea si trasmise a ciò che nella Zecca veniva prodotto: le monete.



Nomisma e Nomos

È interessante notare che nel greco antico per indicare la moneta si usava la parola **νόμισμα** (**nomisma**), che deriva da **νόμος** (**nomos**), consuetudine, costume, legge, usanza. Aristotele scriveva infatti nell'Etica Nicomachea che la moneta non esiste in natura ma per convenzione.

Da **νόμισμα** viene il latino **nummus**, che significa appunto moneta e da cui deriva numismatica, la parola che indica lo studio, il collezionismo e il commercio di monete e medaglie.

*“Gli inconvenienti di queste pratiche si manifestavano soprattutto nelle forme della sovra o sottoproduzione, insomma, dello spreco. L’alternativa era di offrire la più ampia possibile quantità di merci. Ma non era, ovviamente, praticabile. La soluzione fu trovata nel senso opposto: di scegliere come corrispettivo dell’offerta una sola merce che avesse valore per tutte le altre: come il bestiame, largamente disponibile e necessario. Il bestiame, in latino **pecus**, da cui **pecunia**, fu per molto tempo “moneta naturale” o, come è stata definita, la premoneta. L’unità premonetaria era il capo di bestiame, il **caput**. Di qui una parola carica di futuro, il capitale. Con quella premoneta si poteva comprare di tutto: anche il silenzio. È significativo che nell’antica Grecia si dicesse della persona il cui silenzio era stato comprato che “gli era passato un bue sopra la lingua”.*

Giorgio Ruffolo, “Testa e croce - Una breve storia della moneta”
© 2011 Giulio Einaudi editore s.p.a., Torino

Le prime forme di moneta erano costituite da **particolari merci scambiate** in specifici contesti sociali ed economici; si trattava di beni, come il sale, il bestiame, l'avorio, i metalli, in particolare quelli preziosi, il cui valore era riconosciuto dalla gran parte degli operatori economici. Queste merci avevano alcune caratteristiche comuni: erano rare ma sufficientemente reperibili, conservavano il loro valore nel tempo ed erano da tutti apprezzate e riconosciute come merci di pregio. Il valore di questa moneta, definita **moneta merce**, si basava sul valore intrinseco del bene utilizzato.

Moneta merce

I metalli preziosi, utilizzati come moneta sotto forma di lingotti, pepite, polvere, si imposero rapidamente perché soddisfacevano i requisiti della moneta merce. Lo scarso ingombro, inoltre, ne rendeva facile il trasporto e la custodia. Anche questo strumento di pagamento comportava, però, alcuni inconvenienti di utilizzo. Chi riceveva in pagamento un lingotto o della polvere preziosa doveva, infatti, accertarne il peso dichiarato, perciò doveva sempre disporre di una bilancia.

I metalli preziosi

C'era inoltre il rischio che il metallo non fosse puro e per verificarne la purezza era necessario che il mercante portasse insieme alla bilancia la **“pietra di paragone”**. Si tratta di una lastra di diaspro nero - metallo a base di silicio - che consente di verificare la purezza dell'oro controllando il colore delle tracce che si formano strofinandovelo sopra.

Pietra di paragone

La coniazione di monete di metallo prezioso consentì di superare tali inconvenienti.

CONIAZIONE

Impressione di un'immagine o un'iscrizione sulla superficie di tondelli di metallo liscio attraverso l'uso di uno speciale stampo chiamato conio.

L'autorità garantisce il valore della moneta

Lo Stato accentrò su di sé il potere di coniare le monete fatte di metalli preziosi il cui valore era attestato dall'immagine del sovrano impressa su una delle due facce. Lo Stato garantiva il valore della moneta e cioè si impegnava a farla accettare in pagamento dai cittadini e ad accettarla esso stesso, ad esempio in pagamento delle tasse.



Tetradracma in argento
(Atene, VI-V sec. a.C.)

Dopo la vittoria sui Persiani, Atene impose alle poleis della Lega delio-attica di chiudere le loro Zecche e di far battere le monete in Attica sulla base della valuta ateniese.

In tal modo rimarcò la propria supremazia e ridusse la piena libertà delle poleis, che vedevano nella monetazione il simbolo dell'indipendenza politica.



Augustale in oro di Federico II
(1231-1250)

Federico II di Svevia creò un sistema di monete in oro e argento tra loro complementari per porre fine al disordine monetario determinato dalla contemporanea circolazione, nel Regno di Sicilia, di varie tipologie di monete introdotte dalle diverse dominazioni che si erano susseguite.



Franco germinale (1803)

Subito dopo il colpo di stato di Brumaio, Napoleone, preoccupato di accentrare il potere, si dedicò subito a una riforma monetaria per ristabilire una moneta unica.

Il franco germinale, da lui imposto, durerà fino a dopo la prima guerra mondiale, quando fu sostituito dal "franco Poincaré".

I limiti della moneta in metallo prezioso

L'uso della moneta in metallo prezioso comportava, però, dei costi. Quando si usava dell'oro per farne moneta, non lo si poteva utilizzare per altri scopi, per esempio per l'oreficeria (**costo opportunità**). La necessità di custodire adeguatamente grandi quantità di monete in metallo prezioso comportava inevitabilmente dei **costi di custodia**.

L'acquisto di merci in luoghi distanti imponeva oneri per il trasporto del denaro (**costi di trasmissione**). Infine, un pagamento in monete appartenenti ad un diverso sistema monetario determinava la necessità di accertarne l'effettivo valore (**costi di informazione**).

Accanto a questi inconvenienti di natura pratica anche le **fluttuazioni** del valore dei metalli, l'ampliamento degli orizzonti commerciali e la continua crescita del volume degli scambi economici, imposero una transizione verso un genere monetario non legato al valore e alla **reperibilità** dei metalli preziosi.



Le rappresentazioni della moneta altro non sono che manifestazioni d'un debito. Dalla difficile imitazione nasce la loro sicurezza, dalla fede e virtù del debitore la loro accettazione. È perciò il loro valore composto dalla certezza del debito, dalla puntualità del debitore e dalla veracità di segno che si ha in mano. Quando tutti i tre sopradetti requisiti sono al sommo grado sicuri, la rappresentazione eguaglia il valore della cosa rappresentata, giacché gli uomini tanto stimano il presente quanto un futuro che certamente ad ogni atto di volontà divenga presente. Perciò tali rappresentazioni, trovando agevolmente chi le prenda, diventano monete che si potrebbero dire in tutto eguali alle vere, se non fosse ch'elle divengono cattive e false subito che perdono alcuno de' sopradetti attributi, i quali, non essendo intrinseci alla natura loro, non vi stanno così fermi addosso come la bellezza e lo splendore a' metalli componenti la vera moneta. Perciò, dopo che io avrò numerate tutte le sorti di rappresentazioni e narratane l'origine e l'utilità, mi restringerò a dire come s'abbia a fare per sostenerle in credito, in modo tale che, divenute perfette immagini della moneta, possano al pari di essa girare.

Essendo, come ho già detto, necessario alle rappresentazioni l'esser sicure dal contraffarsi, hanno i privati usato d'apporre nella dichiarazione de' debiti loro il carattere della propria scrittura; il quale non solo è con meravigliosa varietà diverso in ognuno, e con pari meraviglia sempre uniforme in ciascuno, ma è in oltre difficile ad essere da altri imitato. Ma i principi hanno variamente usata o la scrittura di qualche loro ministro o il sigillo e l'arme regia improntate sopra carte o cuojo o basso metallo; donde sono nate le monete dette di necessità. La sicurezza di queste ultime è fondata unicamente sul terrore delle leggi che ne vietano l'imitazione, per altro facile; e perciò solo per breve tempo hanno potuto servire.

Ferdinando Galiani, Della Moneta, Napoli, 1780

L'ORIGINE DELLA BANCONOTA

La cartamoneta nasce proprio per rispondere alle nuove esigenze di praticità ed economicità dettate dallo sviluppo commerciale, esigenze che non potevano essere pienamente soddisfatte dal solo utilizzo della moneta metallica.

LE NOTE DEL BANCO

Alla fine del XIV secolo, orafi e mercanti iniziarono a emettere delle ricevute su carta in cambio del metallo prezioso che i mercanti davano loro in custodia. Si trattava delle cosiddette **note del banco**, che dichiaravano l'entità dei valori lasciati in deposito e contenevano la promessa della loro restituzione. Depositare il metallo prezioso era quindi conveniente perché gli orafi-banchieri erano esperti nella prevenzione dei furti, nella custodia di valori e nel loro trasferimento.

GLI ORAFI-BANCHIERI

La rete di relazioni d'affari organizzata nel tempo dagli **orafi-banchieri** e i vari strumenti di credito da essi sviluppati annullavano i rischi e i costi del trasporto del metallo prezioso. Quando si viaggiava, era sufficiente portare con sé i documenti rilasciati dal banchiere e consegnarli al suo corrispondente nel luogo di arrivo per incassare il corrispettivo in metallo prezioso, che era così disponibile, senza trasporto, in un luogo diverso da quello nel quale era stato depositato. Il termine banconota deriva da "nota del banco".

I pregi della banconota

I pregi della banconota furono subito evidenti. Il pagamento si concludeva con il suo semplice passaggio di mano in mano, senza richiedere l'effettivo trasferimento dell'equivalente in monete metalliche. Questo nuovo sistema era **efficiente e comodo**. La domanda di conversione delle banconote in metallo prezioso diminuì sempre più e la cartamoneta divenne la principale forma di pagamento per il commercio.

CONVERTIBILITÀ

Possibilità di restituire le banconote alla banca che le ha emesse e ottenere in cambio il controvalore in oro. Questa trasformazione (o conversione, da cui il termine convertibilità) della cartamoneta in oro non è più necessaria oggi perché l'accettabilità di una banconota in pagamento si basa in primo luogo sulla fiducia nelle autorità che la emettono e in secondo luogo su un obbligo stabilito dalla legge. Quando le autorità dichiarano espressamente che una moneta "non è convertibile" si ha il cosiddetto "corso forzoso".

Ne *Il Milione*, Marco Polo (1254 - 1324) riferisce dell'uso della cartamoneta in Cina, ne spiega la creazione, classifica i biglietti secondo la forma e il valore e parla del suo utilizzo negli scambi commerciali.



“E sí vi dico che tutte le genti e regioni che sono sotto sua signoria si pagano di questa moneta d'ogne mercatantia di perle, d'oro, d'ariento, di pietre preziose e generalmente d'ogni altra cosa. E sí vi dico che la carta che si mette per diece bisanti, no ne pesa uno; e sí vi dico che piú volte li mercatanti la cambiano questa moneta a perle e ad oro e a altre cose care. E molte volte è regato al Grande Sire, per li mercatanti che vale 400.000 bisanti e 'l Grande Sire fa tutto pagare di quelle carte e li mercatanti le pigliano volentieri, perché le spendono per tutto il paese.

E molte volte fa bandire lo Grande Kane che ogni uomo ch'è oro o ariento o perle o priete preziose o alcuna altra cara cosa, incontanente l'abbi a portare a la tavala del Grande Sire, e egli le fa pagare di queste carte; e tanta gliene viene di questa mercatantia che è uno miracolo.

E quando ad alcuno si rompe e guastasi alcuna di queste carte e egli vae a la tavola del Grande Sire, incontanente gliene cambia e gli è data bella e nuova, ma sí gliene lascia 3 per 100. Ancora sappiate che se alcuno vuole fare vasellamento d'ariento o cinture, e egli vae a la tavola del Grande Sire, dell'ariento del Grande Sire gliene dà tanto quanto vuole per queste carte, secondo che si spendono.

E questo è la ragione perché 'l Grande Sire dé avere piú oro e piú ariento che niuno signore del mondo; e sí vi dico che tra tutti li signori del mondo non ànno tanta ricchezza com'è 'l Grande Kane solo.”

Marco Polo, *Il Milione*, Capitolo 95



LA BANCA CENTRALE: LA GARANZIA DEL VALORE

Al contrario della moneta in metallo prezioso, le banconote erano e sono tuttora fatte di carta. Non contengono il valore ma lo rappresentano.

Pluralità di banche emittenti

Inizialmente le banconote erano emesse, a fronte di depositi di monete di metallo prezioso e di prestiti concessi a privati o allo Stato, da una **pluralità di banche**, alcune delle quali operavano con minor prudenza rispetto ad altre, emettendo volumi di banconote molto superiori ai depositi di moneta metallica detenuti, rischiando di non essere in grado di far fronte alle richieste di conversione.

Il monopolio dell'emissione

Per gli operatori economici era difficile valutare l'affidabilità delle banconote emesse da istituti differenti. Le esperienze di crisi bancarie portarono gradualmente, in tutti i paesi, all'affermazione del **monopolio** dell'emissione delle banconote: questa attività divenne prerogativa esclusiva di una banca particolare, la Banca centrale.

La Banca centrale

Nacque così, la **Banca centrale dello Stato**.

In passato, la Banca centrale aveva l'obbligo di convertire in metallo prezioso, su richiesta, le banconote. Queste, infatti, erano ancora considerate sostitutive dell'oro. Una traccia storica di questo obbligo di conversione - anche molto tempo dopo la sua abolizione - è rimasta visibile a lungo: fino a tempi recenti le banconote riportavano la dicitura "pagabili a vista al portatore", cioè convertibili dalla Banca centrale a chi presenta il biglietto.

POTERE LIBERATORIO E LIMITAZIONI ALL'USO DEL CONTANTE

Banconote e monete sono dotate di potere liberatorio. Questo vuol dire che pagando con esse l'acquirente si libera da ogni altro obbligo nei confronti del venditore. Bisogna ricordare bene, però, che nessuno è obbligato a accettare più di 50 monete metalliche per ogni singolo pagamento. Inoltre dal 1° gennaio 2016 è possibile pagare in contanti solo somme inferiori a 3.000 euro. Quindi per i pagamenti di importo pari o superiore a 3.000 euro bisogna utilizzare strumenti diversi dal contante.



Cominciarono i Banchi dapoiché gli uomini per esperienza conobbero non essere i tre metalli bastanti a' grandi commercj e a' grandi imperj: essendo che lo stess'oro, divenuto vile in confronto de' prezzi di molte merci, dava incommodo grande e pericolo ad essere trasportato e trafficato.

Quindi, secondo la varietà de' costumi, variamente si dette compenso a sì fatto bisogno. Dovunque era governo giusto ne' Principi, e virtù ne' popoli, si pensò a rappresentar la moneta con segni, che senza avere alcun valore intrinseco fossero però impossibili, o almeno difficili a contraffarsi.



I primi Banchi erano in mano de' privati, presso a' quali depositavasi il denaro ed erano da essi date le fedi di credito e tenuti quasi que' regolamenti stessi che usansi oggi ne' pubblici Banchi. E come sono stati gli Italiani non solo i padri e i maestri d'ogni scienza dopo la loro restaurazione ma i maestri e gli arbitri del commercio; perciò in tutta Europa erano essi i depositarj del denaro, e dicevansi Banchieri.



Non si può dubitare che tali Banchi fossero utili e buoni mentre i mercatanti senza pagar grosse usure trovavano quanto denaro volevano: il denaro non si fermava ozioso nelle mani degli inesperti a muoverlo e trafficarlo. Quindi era dagli uomini, mediante la fede e l'onestà, raddoppiata la moneta colla creazione d'altrettanta quantità di moneta di carte, che non costavano mercanzie mandate all'Indie, come i metalli preziosi. Ma essendo i mercanti in que' tempi sottoposti ad innumerevoli disavventure non meno per l'avversità della sorte che per la malignità degli uomini meno ricchi e più potenti di loro, avveniva spesso che, fallendo, si perdevano i crediti e molti restavano poverissimi colle inutili carte di credito in mano.



L'utilità del Banco è la facilità del pagamento renduto esente dal trasporto e da altri rischi e la sicurtà della custodia divenuta infinitamente maggiore che nelle casse proprie o de' privati.

Ferdinando Galiani, Della Moneta, Libro IV, Napoli, 1780

BANCONOTA E MONETA BANCARIA

Moneta legale

Il potere di estinguere l'obbligo del pagatore nei confronti del creditore è attribuito alle banconote dalla legge. Per questo motivo parliamo di **"moneta legale"**.

Il principio è reso concreto ed effettivo dal monopolio dell'emissione concesso alle Banche centrali, che rafforza la fiducia del pubblico nella moneta.

Fiducia

La **fiducia** poggia, da un lato, sulla stabilità del valore della moneta, che le banche centrali perseguono tramite la gestione della politica monetaria; dall'altro, sulle caratteristiche materiali dei biglietti, che devono essere tali da rendere ardua la falsificazione ma agevole il riconoscimento delle banconote autentiche.



Moneta bancaria

Lo sviluppo degli scambi e la necessità di non adoperare solo contante fa emergere la **"moneta bancaria"**, basata su registrazioni delle varie operazioni su conti detenuti presso le banche commerciali. Il perfezionamento dei pagamenti tramite questa nuova forma di moneta richiedeva strumenti e procedure che consentissero al titolare del conto di comunicare alla propria banca l'ordine di trasferire moneta al beneficiario del pagamento. Tali strumenti e procedure andarono assumendo varie forme: assegni bancari e circolari, bonifici e giroconti.

Ruolo delle Banche centrali

Allo stesso tempo, per consentire i pagamenti tra clienti di banche diverse, fu necessario realizzare procedure e sistemi di trasferimento fondi tra banche, che vennero a far perno, in molte realtà, sugli stessi istituti detentori del monopolio di emissione delle banconote, cioè sulle **Banche centrali**: i pagamenti tra banche commerciali si effettuavano tramite movimenti scritturali sui conti detenuti dalle banche commerciali presso le Banche centrali.

L'attribuzione di fiducia alla banconota prima e alla moneta bancaria poi vede sempre l'intervento della Banca centrale, un soggetto la cui nascita è relativamente recente:

"... nel 1900 esistevano solo 18 banche centrali. Nel 1950 il loro numero era salito a 59 per giungere a 172 nel 1999 ... oltre il 90 per cento dei paesi membri delle Nazioni Unite è oggi dotato di una propria Banca centrale" (da Curzio Giannini, "L'età delle banche centrali", Il Mulino, 2004, pagina 23).

La Banca centrale è un istituto di diritto pubblico. Persegue finalità d'interesse generale nel settore monetario e finanziario. La Banca centrale italiana è la **Banca d'Italia** e fa parte del Sistema europeo di banche centrali (SEBC) e dell'Eurosistema. L'obiettivo principale dell'Eurosistema è il mantenimento della stabilità dei prezzi.

La Banca d'Italia

Le principali funzioni della Banca d'Italia sono dirette ad assicurare la stabilità monetaria e la stabilità finanziaria, requisiti indispensabili per un duraturo sviluppo dell'economia.

È responsabile della produzione delle banconote in euro e del regolare funzionamento del sistema dei pagamenti.

Inoltre, monitora la sana e prudente gestione degli intermediari, la stabilità complessiva e l'efficienza del sistema finanziario.



Roma, Palazzo Koch
sede della Banca d'Italia

In Italia il primo biglietto fu stampato nel 1746 ad opera delle Regie Finanze di Torino.

Il Piemonte, per finanziare il proprio sforzo bellico (essendo alleato con l'Austria contro la Francia e la Spagna), emise una certa quantità di biglietti contro deposito di denaro. Fu Carlo Emanuele III con decreto del settembre 1745 a disporre l'emissione (per un totale di 4 milioni di lire) di diversi tagli, tra i quali quello di "3 mila lire", il taglio più elevato.

Questi pezzi cartacei ebbero una circolazione molto limitata, in relazione anche all'elevato valore di alcune emissioni (le 3 mila lire corrispondevano al valore di un Kg. di oro fino). Essi fruttarono inizialmente un tasso di interesse annuo del 4 per cento, ed era fatto obbligo a chiunque di accettarli come fossero moneta metallica. Il tasso di interesse fu poi ridotto al 2 per cento e infine eliminato. Pertanto, erano presenti nella carta-moneta dell'epoca le caratteristiche sia del biglietto di banca sia dell'obbligazione.



L'emissione del 1760 si rivelò la più sfortunata tra tutte, perché ambedue i tagli da 50 e 100 lire vennero abilmente falsificati; per questo furono ritirati dalla circolazione l'anno seguente.

Tutti i biglietti vennero rintracciati e rimborsati e, sino a oggi, si credeva che nessun esemplare fosse sopravvissuto. Il biglietto da 100 lire del 1760, sopra raffigurato, è frutto di un recente ritrovamento e rappresenta quindi l'unico esemplare di questa emissione giunto sino a noi, probabilmente non utilizzato per la presenza di una vistosa macchia di stampa sul bordo inferiore, per questo non emesso e cancellato con due tratti di penna.

L'unificazione monetaria nel Regno d'Italia

Nel Regno d'Italia appena unito (1861) l'adozione della lira, in sostituzione delle centinaia di segni monetari in uso fino a quel momento, fu il mezzo per avviare l'integrazione economica della penisola, aprire la strada alla partecipazione dell'Italia alle grandi trasformazioni europee e mondiali, porre le basi per il suo sviluppo futuro: gli stessi obiettivi che hanno ispirato il processo di unificazione europea e la nascita dell'euro.

Nei territori che nel 1861 formarono il Regno d'Italia circolavano 236 diverse monete metalliche. Se poi si aggiungono quelle delle province venete e romane al momento del loro ingresso nel Regno, allora il totale delle monete metalliche sale a 282. Esistevano, infatti, sei diversi sistemi monetari, ma neanche al loro interno la situazione era omogenea: si utilizzavano contemporaneamente monete locali e straniere, antiche e recenti, conformi o meno al sistema legale.

Il 24 agosto 1862 Vittorio Emanuele II firmò la legge di unificazione del sistema monetario. La lira italiana sostituiva le monete precedenti e iniziava la sua storia, che sarebbe durata sino all'introduzione dell'euro. Porre fine alla babele monetaria, semplificare gli scambi commerciali, far funzionare uno Stato unitario: queste erano le motivazioni pratiche per l'unificazione monetaria. Prima ancora, però, venivano le ragioni simboliche. "La moneta, mentre corre nelle mani di tutti come segno ed equivalente di ogni valore è pure il monumento più popolare, più costante e più universale che rappresenti l'unità della nazione". Così era scritto nella relazione che accompagnava il progetto di legge. Tuttavia le abitudini non si cambiano facilmente, soprattutto in una popolazione in larga misura analfabeta e legatissima alle tradizioni locali. La conversione procedette in maniera abbastanza spedita al Centro-Nord, e verso la fine del 1865 poteva dirsi conclusa. Andò invece a rilento nelle province meridionali, sia per la quantità delle monete da ritirare (pari al 60 per cento del totale), sia per una sottovalutazione delle difficoltà da parte del governo centrale, alle prese con brigantaggio e rivolte locali.

Come in tutti i paesi, anche nell'Italia del XIX secolo vi erano famiglie ricche e famiglie povere che vivevano in mondi lontani gli uni dagli altri. I ricchi maneggiavano monete di maggior valore, d'oro e d'argento, oppure lettere di credito, assegni, "buoni". Tra loro e gli appartenenti alla classe dei lavoratori, degli operai e dei braccianti, le distanze monetarie erano abissali. Quando nel 1844 fu fondata la Banca di Genova, la sua banconota più piccola valeva 250 lire nuove, mentre lo stipendio medio mensile di un impiegato non raggiungeva le 50 lire. Dopo l'Unità, la più piccola moneta d'oro - poco più grossa di un'unghia - valeva 5 lire, che per alcuni era pari al salario di una settimana. Nemmeno le monete di piccolo conio circolavano in grande quantità. Chi lavorava all'interno della famiglia ne vedeva di rado, come molti contadini o le domestiche che prestavano servizio nelle famiglie di città. E, se possibile, era meglio non spenderle e accantonarle per i giorni difficili.

Se all'inizio del Seicento gli Stati della penisola italiana erano ancora tra i più ricchi del mondo, un secolo più tardi l'Italia aveva un'economia sottosviluppata e prevalentemente agricola; importava manufatti ed esportava prodotti agricoli. Anche di questo arretramento economico dell'Italia rispetto ai paesi più sviluppati si nutrì la volontà di riscatto e di unità nazionale del Risorgimento italiano.

Nel 1861 i consumi medi di un italiano, al potere d'acquisto attuale, erano intorno ai 1.120 euro l'anno, destinati essenzialmente ai consumi alimentari. Il 78 per cento della popolazione era analfabeta; la quota saliva al 90 per cento nel Mezzogiorno. Alla celebrazione del primo cinquantenario dell'Unità, nel 1911, i consumi medi degli italiani erano saliti a 1.700 euro l'anno, con un incremento di oltre il 50 per cento, e la percentuale di analfabeti era scesa al 38 per cento.

Nel 1872 gli italiani avevano una speranza di vita alla nascita di circa 30 anni (una delle più basse in Europa), mentre alla vigilia della Prima guerra mondiale un neonato italiano aveva una vita attesa di 50 anni. Oggi gli italiani hanno una aspettativa di vita tra le più elevate al mondo, seconda solo a quella del Giappone.

Nel 1844 nacque nel Regno di Sardegna la prima banca italiana autorizzata a emettere biglietti. Nel 1849 essa assunse il nome di Banca Nazionale e dal 1866 fu ribattezzata Banca Nazionale nel Regno d'Italia. Alla vigilia dell'Unità, esistevano nove banche di emissione; dopo il 1870 si erano ridotte a sei. Invece di arrivare a una banca unica, si preferì mantenere il pluralismo, per evitare contrasti politici tra i diversi gruppi regionali. Venne però favorita l'espansione della Banca Nazionale nel Regno d'Italia, che divenne l'unico istituto a essere presente su tutto il territorio. L'esperienza del pluralismo si rivelò fallimentare e fu tra le cause dei dissesti bancari che portarono alla riforma del 1893-94, da cui nacque la Banca d'Italia.

Nel 1861 le banconote costituivano solo l'8 per cento della circolazione monetaria; per le transazioni quotidiane si utilizzavano le monete metalliche.

Le cose cambiarono a partire dal 1866, quando si stabilì che i biglietti della Banca Nazionale del Regno circolassero "a corso forzoso", cioè senza

possibilità di convertirli in moneta metallica e con l'obbligo per tutti di accettarli in pagamento. Le monete di maggior valore sparirono presto dalla circolazione e al loro posto si iniziarono a utilizzare le banconote, emesse anche in piccoli tagli. Alla fine del 1866 i biglietti di banca rappresentavano già oltre il 40 per cento dei mezzi monetari.



Adattamento dalla guida breve alla mostra "La moneta dell'Italia unita dalla lira all'euro"

Palazzo delle Esposizioni, Roma, 5 aprile - 3 luglio 2011

http://www.bancaditalia.it/servizi_pubbl/monetaitaliaunita/esplora/Mini_guida_bassa_risoluzione.pdf

DALLA LIRA ALL'EURO

La lira

Fino al 1° gennaio 2002, **la moneta utilizzata in Italia è stata la Lira.**

L'emissione di banconote e monete era affidata alla Banca d'Italia, la Banca centrale dello Stato italiano, ed era disciplinata da leggi e norme dello Stato che riguardavano le procedure per l'emissione, la produzione delle banconote nonché l'annullamento delle banconote in cattivo stato di conservazione. Altre specifiche leggi riguardavano i tagli delle banconote, mentre le loro caratteristiche e le quantità da mettere in circolazione venivano stabilite per decreto dal Ministero del Tesoro.



Il 1° gennaio 2002 l'euro ha sostituito in 12 Stati membri dell'Unione europea le rispettive valute nazionali.

L'unificazione monetaria europea

Già nel corso dei due conflitti mondiali, intellettuali e politici cominciarono a rendersi conto dell'indispensabilità di evitare guerre e di fare dell'Europa una confederazione di Stati che, pur mantenendo le loro leggi e i loro governi, fossero sottoposti a un potere sovranazionale per materie di interesse comune come la politica estera e la difesa. Ma l'unione politica incontrava resistenze perché gli Stati europei erano poco disposti a cedere parte della loro sovranità. Sembrava invece più realizzabile l'idea di un'**unione economica tra i paesi dell'Europa.**

Negli anni Sessanta, a fronte dei progressi compiuti nell'integrazione economica europea, emerse l'idea di creare una moneta comune. I trattati, tuttavia, non prevedevano ancora l'adozione di una valuta unica della Comunità economica europea. Inoltre, in quel momento i sei paesi della CEE partecipavano a un sistema monetario internazionale che funzionava abbastanza bene, il **Sistema di Bretton Woods**, all'interno del quale i tassi di cambio fra le valute si erano mantenuti relativamente stabili fino alla metà degli anni Sessanta, sia all'interno della CEE sia a livello mondiale.

1969

Nel 1969 la Commissione europea presentò il **Piano Barre** (dal nome dell'allora vice presidente della Commissione) per approfondire l'idea di una moneta unica, poiché il Sistema di Bretton Woods mostrava crescenti segnali di tensione. Sulla base del Piano Barre i capi di Stato o di governo invitarono il Consiglio dei ministri della CEE a elaborare una **strategia per la creazione dell'Unione economica e monetaria (UEM)**; questa fu delineata nel **Rapporto Werner** (dal nome dell'allora Primo Ministro lussemburghese) del 1970, che proponeva la realizzazione dell'UEM in diverse fasi da completare entro il 1980. Tuttavia, il processo perse slancio a fronte delle notevoli

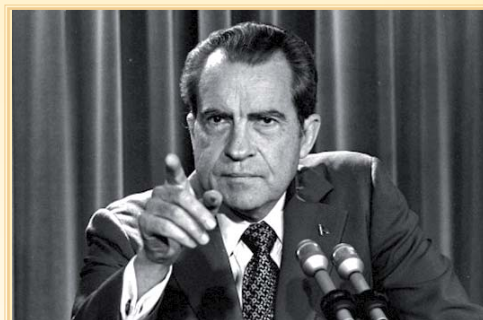
1971

tensioni presenti sui mercati valutari internazionali, in seguito alla fine nel 1971 del sistema dei cambi fissi tra le valute (stabilito a Bretton Woods nel 1944), e per effetto delle risposte politiche divergenti agli shock economici di quel periodo, fra cui in particolare la prima crisi petrolifera del 1973. Per fronteggiare tale instabilità e la conseguente volatilità dei tassi di cambio, i nove Stati membri della CEE istituirono il **Sistema monetario europeo (SME)**, che doveva mantenere la stabilità dei cambi.

Quel 15 agosto del 1971... quando il sistema monetario cambiò

Poche date storiche rimangono impresse nella mente ma certo il ferragosto del '71 dovrebbe essere una di quelle.

Quel giorno il Presidente degli Stati Uniti Richard Nixon si presentò in televisione per un discorso alla Nazione in cui pronunciò queste parole: *"I have directed Secretary Connally to suspend temporarily the convertibility of the American dollar except in amount and in conditions determined to be in the interest of monetary stability and in the best interests of the United States"*.



Questa affermazione poneva fine al legame dollaro-oro definito nel 1944 con il Sistema di cambi fissi di Bretton Woods, di cui abbiamo parlato nelle pagine precedenti. Quel sistema di regole e principi – l'ultima espressione del fondamento di qualsiasi ordinamento monetario e cioè la convertibilità della carta in oro – veniva apertamente e unilateralmente sconfessato. Le ragioni prossime di questo evento sono da rintracciare probabilmente nel forte aumento della spesa pubblica negli Stati Uniti derivante dalla guerra del Vietnam allora in corso e negli ambiziosi interventi in materia di previdenza sociale del Presidente Johnson (le riforme della cosiddetta *Great Society*), ma le ragioni ultime e più profonde risalgono alle conseguenze della prima guerra mondiale e alla grande depressione degli anni trenta.

Con la dichiarazione di Nixon veniva definitivamente abbandonato il principio della convertibilità in base al quale il portatore della cartamoneta poteva restituirla alla banca che l'aveva emessa ottenendone in cambio il controvalore in oro (anche se ciò era ancora possibile solo per le richieste delle Banche centrali di convertire in oro il dollaro cartaceo). Finiva, anche formalmente, il sistema metallico che aveva ancorato la funzione di emissione a un vincolo rigoroso e iniziava l'era della *"fiat money"* cioè moneta che funziona non per il valore intrinseco del materiale di cui è fatta, ma per decisione (*"fiat"* ovvero *"sia così"*) dell'autorità.

Attraverso la definizione di *"fiat money"* la moneta si scrollava di dosso l'ultimo residuo del passato, la moneta-merce.

Peraltro, la quantità di moneta circolante in un sistema, non essendo più ancorata alla parità aurea, doveva essere regolata; questo è il compito affidato alla politica monetaria, la cui azione è volta a salvaguardare la stabilità dei prezzi e, tramite questa, lo sviluppo economico che possono appunto essere condizionati dalla quantità di moneta in circolazione. Di conseguenza, la caduta del vincolo di convertibilità determinava un ruolo di maggior rilievo per la politica monetaria.

1986 Un ulteriore stimolo al perseguimento della moneta unica e dell'UEM derivò dall'adozione dell'**Atto unico europeo** nel 1986, che definì l'instaurazione progressiva del mercato interno nel corso di un periodo che scadeva il 31 dicembre 1992 e riaffermò la necessità di realizzare l'UEM.

1988 Nel 1988 il Consiglio europeo confermò l'obiettivo di creare l'UEM e conferì a un **comitato di esperti di politica monetaria**, a cui partecipavano in particolare i governatori delle Banche centrali dei paesi della CEE, il mandato di proporre tappe concrete per la sua attuazione.

Rapporto Delors

Il **Rapporto Delors** (dal nome dell'allora Presidente della Commissione), che fu stilato a conclusione di tale processo, raccomandava di pervenire all'**UEM in tre fasi**, per le quali occorreva ancora definire il fondamento giuridico. I negoziati avviati in seguito al Rapporto condussero alla firma del **Trattato sull'Unione europea (Maastricht, 7 febbraio 1992)**.

1992 Questo istituì l'Unione europea (UE) e modificò i trattati alla base delle Comunità europee, aggiungendo un nuovo capitolo sulla politica economica e monetaria con il quale si stabilivano i fondamenti dell'UEM nonché **una metodologia e un calendario** per la sua realizzazione.

Il 1° luglio 1990 ebbe inizio la **Prima fase** dell'Unione economica e monetaria, che fu principalmente caratterizzata dallo smantellamento di tutte le barriere interne alla libera circolazione di beni, persone, servizi e capitali fra gli Stati membri dell'UE.

1994 La **Seconda fase** si aprì il 1° gennaio 1994 con la **fondazione dell'Istituto monetario europeo (IME)**, al quale sarebbe succeduta la Banca centrale europea (BCE).

Questa fase fu dedicata ai preparativi tecnici per la **creazione della moneta unica** e al **rafforzamento della convergenza delle politiche economiche e monetarie** degli Stati membri dell'UE. La **BCE fu quindi istituita nel giugno 1998** e fino allo scadere dell'anno poté dare concreta attuazione ai preparativi svolti dall'IME.

1999 La **Terza e ultima fase** dell'UEM fu avviata il 1° gennaio 1999: i tassi di cambio fra le valute degli 11 Stati membri inizialmente partecipanti furono fissati in modo irrevocabile, **l'euro venne introdotto quale moneta comune** e il **Consiglio direttivo della BCE assunse la competenza per la politica monetaria unica nell'area dell'euro**. Nel maggio 1998 il Consiglio dei capi di Stato o di governo dell'UE, aveva confermato che 11 degli allora 15 Stati membri (Belgio, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria, Portogallo e Finlandia) soddisfacevano i criteri per l'adozione della moneta unica. La Grecia entrò, invece, a far parte dell'area dell'euro il 1° gennaio 2001.

2002 Le banconote e monete in euro subentrarono a quelle denominate nelle valute nazionali; **la prima sostituzione del contante fu compiuta il 1° gennaio 2002**.

La Slovenia aderì successivamente quale tredicesimo paese partecipante all'area dell'euro nel gennaio 2007, seguita da Cipro e Malta il 1° gennaio 2008, dalla Slovacchia il 1° gennaio 2009 e dall'Estonia il 1° gennaio 2011.

Nel 2011, con l'adozione dell'euro da parte dell'Estonia, i **paesi dell'Eurozona sono diventati 17** (Belgio, Germania, Estonia, Irlanda, Grecia, Spagna, Francia, Italia, Cipro, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Austria, Portogallo, Slovenia, Slovacchia e Finlandia). Questi Stati partecipano quindi a pieno titolo alla Terza fase dell'UEM.

2011

Con l'ingresso della Lettonia (gennaio 2014) e della Lituania (gennaio 2015) i **paesi dell'Eurozona sono diventati 19**.

2014/2015

Il 23 giugno 2016 si è svolto nel Regno Unito il **referendum** sulla permanenza nell'Unione Europea. I cittadini britannici si sono espressi favorevolmente all'uscita dall'UE.

2016



IL SISTEMA EUROPEO DI BANCHE CENTRALI

Il SEBC comprende la Banca centrale europea (BCE) e le Banche centrali nazionali (BCN) di tutti gli Stati membri dell'UE indipendentemente dal fatto che abbiano adottato l'euro.

L'Eurosistema

L'Eurosistema è composto invece dalla BCE e dalle BCN dei paesi che hanno introdotto la moneta unica. L'Eurosistema e il SEBC coesisteranno fintanto che vi saranno Stati membri dell'UE non appartenenti all'area dell'euro. Quale autorità monetaria dell'area della moneta unica suo obiettivo principale è mantenere la stabilità dei prezzi per il bene comune. Un altro importante obiettivo è salvaguardare la stabilità del sistema finanziario e promuoverne l'integrazione a livello europeo.

RUOLO DELLE BANCHE CENTRALI NAZIONALI

Le BCN dei paesi dell'area dell'euro svolgono i compiti propri dell'Eurosistema secondo le disposizioni degli organi decisionali della BCE. Possono, inoltre, assolvere funzioni non inerenti all'Eurosistema sotto la propria responsabilità, purché a giudizio del Consiglio direttivo queste non interferiscano con gli obiettivi e i compiti dell'Eurosistema. Tali funzioni, che variano per le singole BCN, consistono principalmente in diversi tipi di servizi finanziari e amministrativi a favore del settore pubblico dei rispettivi paesi. La maggior parte delle Banche centrali partecipa, ad esempio, alla vigilanza delle istituzioni finanziarie a livello nazionale; alcune gestiscono le officine carte valori per la fabbricazione delle banconote.

BANCA CENTRALE EUROPEA

Con l'adozione del Trattato di Lisbona, la Banca centrale europea è diventata un'istituzione dell'Unione europea (articolo 13). Il Trattato limita le attività della BCE a un ambito chiaramente definito: lo svolgimento delle funzioni di Banca centrale per l'euro (articoli 127-133 e 282-283 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea). In base all'articolo 127, comma 6, alla BCE possono essere affidati compiti specifici relativi alla vigilanza delle banche. La BCE ha sede a Francoforte sul Meno, in Germania. Il personale della BCE è rappresentativo dell'Europa: i suoi membri provengono da tutti i paesi dell'Unione. Agli inizi l'IME e la BCE hanno assunto, in ampia misura, personale già impiegato presso le Banche centrali nazionali degli Stati membri dell'UE; oggi, invece, la BCE richiama professionisti anche da altri settori. Oggi, nell'ambito dell'Eurosistema di cui è parte integrante, la Banca d'Italia concorre alle decisioni di politica monetaria attraverso la partecipazione del Governatore al Consiglio direttivo della BCE e cura la parte attuativa di tali decisioni sul territorio nazionale attraverso le operazioni con le istituzioni creditizie, le operazioni di mercato aperto e la gestione della riserva obbligatoria. Il mantenimento della stabilità dei prezzi - obiettivo primario della politica monetaria in quanto requisito indispensabile per un duraturo sviluppo dell'economia - è definito dalla BCE come un aumento sui dodici mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'area dell'euro inferiore al 2 per cento ma su livelli prossimi a tale valore. Dal 2014 la BCE ha assunto anche funzioni di vigilanza sulle banche europee.

Adattamento di materiale informativo tratto dal sito della BCE, www.ecb.int

I vantaggi dell'euro

La moneta comune che abbiamo oggi può essere ritenuta il naturale compimento del mercato unico. I suoi vantaggi sono inequivocabili.

Tassi d'interesse

Tassi di interesse contenuti grazie a un'elevata stabilità dei prezzi, il cui mantenimento è il principale obiettivo della BCE.

La possibilità di effettuare pagamenti utilizzando la stessa moneta nell'insieme dell'area dell'euro rende più agevole lo spostamento dei cittadini fra i paesi partecipanti per turismo, studio, lavoro.

La **trasparenza dei prezzi** avvantaggia inoltre i consumatori, che mediante comparazioni dirette possono facilmente individuare il fornitore più conveniente all'interno dell'area.

Trasparenza dei prezzi

La trasparenza derivante dalla moneta unica aiuta, quindi, l'Eurosistema a mantenere l'inflazione sotto controllo e il rafforzamento della concorrenza favorisce un uso più efficiente delle risorse disponibili, stimolando gli scambi entro i confini dell'area e promuovendo di conseguenza la crescita e l'occupazione.

L'introduzione dell'euro ha consentito di realizzare notevoli risparmi eliminando i costi connessi alle operazioni in valuta.

Eliminazione dei costi di transazione e delle oscillazioni del cambio

Nel nuovo spazio monetario nato con l'introduzione dell'euro le oscillazioni del cambio sono venute meno; le transazioni commerciali e la concorrenza a livello transfrontaliero non sono più ostacolate dai costi e dai rischi associati al cambio di valuta.

La sostituzione del contante

La sostituzione del contante realizzata nel 2002 rappresenta una tappa importante nella storia europea, nonché un notevole successo sul piano tecnico. Il 1° gennaio di quell'anno le banconote e monete in euro sono state immesse in circolazione in dodici paesi, con una popolazione totale di 308 milioni di abitanti.

Questa colossale operazione, la più vasta conversione valutaria di tutti i tempi, ha coinvolto il settore bancario, le società di trasporto valori, gli esercizi commerciali al dettaglio, le imprese che producono e gestiscono distributori automatici e naturalmente tutti i cittadini.

Dopo un periodo di doppia circolazione durato in alcuni paesi fino a due mesi, in cui i pagamenti in contanti potevano avvenire in euro o nella vecchia valuta nazionale, dal 1° marzo 2002 soltanto le banconote e le monete in euro hanno corso legale all'interno del nuovo spazio monetario.

A tale data erano stati ritirati dalla circolazione oltre 6 miliardi di biglietti e quasi 30 miliardi di monete denominati nelle vecchie valute.

Possiamo dire che il successo del *changeover* dell'euro (cioè il passaggio dalle vecchie valute alla nuova) è stato la prima dimostrazione del funzionamento della moneta unica.



LE BANCONOTE E LE MONETE METALLICHE IN EURO

Le banconote: progettazione e realizzazione

Richiamo ai valori dell'UE

Gli elementi distintivi dell'euro rispecchiano i principi fondanti dell'**Unione europea**: la valorizzazione delle tradizioni e delle radici comuni e la contemporanea apertura all'innovazione e al dialogo tra i popoli.

Nome

Il nome **"euro"**, scelto dal Consiglio europeo di Madrid del 1995, richiama la parola Europa nelle diverse lingue parlate nell'area; l'emblema dell'arco con le due barre orizzontali, che rappresentano la stabilità della moneta europea, evoca la lettera epsilon dell'alfabeto greco e costituisce un richiamo alla cultura classica, fondamento della civiltà occidentale.

Fronte

Il **fronte** delle banconote è caratterizzato dalla presenza di alcuni elementi simbolici: le **12 stelle** dell'Unione europea rappresentano gli ideali di coesione, solidarietà, armonia e dinamismo condivisi dai suoi cittadini, mentre le raffigurazioni di **finestre e portali** simboleggiano lo spirito di apertura e cooperazione che anima i Paesi europei.

Retro

Sul **retro** sono invece raffigurate immagini di **ponti**, quale metafora del dialogo fra i popoli europei e fra l'Europa e il resto del mondo; si tratta di rappresentazioni che non riproducono alcun monumento realmente esistente, ma che si ispirano agli stili architettonici di sette periodi della storia dell'arte europea (classico, romanico, gotico, rinascimentale, barocco e rococò, architettura del ferro e del vetro, moderno del XX secolo).

Banconote rappresentative di tutti i paesi

Sono state evitate immagini riconducibili a singole nazioni per sottolineare il **carattere comunitario** dell'euro e consentire a tutti i cittadini di sentirsi ugualmente rappresentati dalla valuta. Le banconote in euro sono **uguali per tutti i paesi** dell'Eurozona.



Vista l'impossibilità di riportare sulle banconote indicazioni nelle diverse lingue dei Paesi membri, è stato scelto di eliminare ogni indicazione in lettere sul valore dei tagli e di non scrivervi clausole legali.

La scelta dei bozzetti ha richiesto anni perché fosse raggiunto il giusto equilibrio tra gusto estetico, praticità di dimensioni e caratteristiche di sicurezza.

I disegni delle banconote in euro sono stati realizzati da **Robert Kalina**, della Banca Centrale Austriaca, che vinse un apposito concorso bandito nel 1996.

Robert Kalina

Il 2 maggio 2013 nell'Eurozona è stata introdotta la seconda serie di banconote in euro denominata "Europa". Sono stati già introdotti i tagli da 5, 10, 20 e 50 euro. I prossimi tagli ad entrare in circolazione saranno quelli da 100 e 200 euro. La BCE ha deciso di escludere in via permanente la banconota da 500 euro dalla nuova serie. La veste grafica dei biglietti in euro della seconda serie è stata curata da **Reinhold Gerstetter**.

Serie Europa

LE CARATTERISTICHE DELLE BANCONOTE

La serie dei biglietti in euro comprende sette tagli: 5 euro, 10 euro, 20 euro, 50 euro, 100 euro, 200 euro, 500 euro.

Nella progettazione delle banconote in euro sono state consultate persone con problemi visivi, per tenere conto delle loro esigenze.

Accorgimenti in aiuto alle persone con problemi di vista

Le banconote presentano infatti:

FORMATI DIVERSI:

le dimensioni dei biglietti diventano maggiori all'aumentare del valore;



COLORI DECISI:

sono stati scelti colori contrastanti per differenziare i tagli;



VALORE NOMINALE:

scritto in cifre di grandi dimensioni;



STAMPA A RILIEVO:

sui margini destro e sinistro delle banconote della serie Europa sono percepibili al tatto dei trattini in rilievo che agevolano il riconoscimento del taglio biglietto alle persone con problemi visivi.



LE BANCONOTE IN EURO: DIMENSIONI, COLORE, STILE ARCHITETTONICO

5 EURO

Dimensioni: 120 x 62 mm

Colore: grigio

Stile architettonico: classico



10 EURO

Dimensioni: 127 x 67 mm

Colore: rosso

Stile architettonico: romanico



20 EURO

Dimensioni: 133 x 72 mm

Colore: blu

Stile architettonico: gotico



50 EURO

Dimensioni: 140 x 77 mm

Colore: arancione

Stile architettonico:

rinascimentale



100 EURO

Dimensioni: 147 x 77 mm

Colore: verde

Stile architettonico:

barocco e rococò



200 EURO

Dimensioni: 153 x 77 mm

Colore: giallo-marrone

Stile architettonico:

del ferro e del vetro del XIX secolo



500 EURO

Dimensioni: 160 x 82 mm

Colore: violetto

Stile architettonico:

moderno del XX Secolo



Il sito internet www.nuove-banconote-euro.eu è dedicato alla nuova serie, "Europa", di banconote in euro.

SULLE BANCONOTE COMPAIONO:

- l'acronimo della Banca centrale europea nelle varianti linguistiche corrispondenti alle lingue ufficiali dell'Unione europea;
- la bandiera dell'Unione europea;
- il simbolo ©, a tutela del diritto d'autore;
- la firma del Presidente della Banca centrale europea;
- nella prima serie compare il nome della moneta in caratteri latini e greci (EURO - ΕΥΡΩ).

Nella nuova serie sono presenti anche i caratteri cirillici in considerazione dell'adesione della Bulgaria all'UE.



LE CARATTERISTICHE DI SICUREZZA DELLE BANCONOTE

Le banconote in euro sono dotate di caratteristiche di sicurezza che aiutano i cittadini a verificarne immediatamente l'autenticità.

TOCCANDO UNA BANCONOTA

si potranno verificare al tatto gli **elementi in rilievo** ottenuti tramite calcografia.



GUARDANDO UNA BANCONOTA IN CONTROLUCE

sarà possibile **vedere in trasparenza** il filo di sicurezza che attraversa verticalmente la banconota, il disegno del portale o della finestra, nella nuova serie, anche la finestra con un ologramma che rivela, in trasparenza, il ritratto di Europa su entrambi i lati del biglietto e il numero corrispondente al valore riprodotti in filigrana sulla banda bianca.

MUOVENDO UNA BANCONOTA

Sul *recto* potrai vedere l'immagine cangiante dell'**ologramma** (striscia cangiante argentata sulla destra), che rivela il simbolo €, l'immagine principale, la cifra del valore e una finestra con, in trasparenza, il ritratto di Europa su entrambi i lati del biglietto.



Sulle banconote è, inoltre, presente la cifra che produce l'effetto di una luce che si sposta in senso verticale, passando dal verde smeraldo al blu scuro.



Le monete metalliche: caratteristiche principali

La serie delle monete in euro è composta da otto pezzi del valore di 1, 2, 5, 10, 20 e 50 centesimi di euro e 1 e 2 euro.

Le monete, contrariamente alle banconote che sono identiche per tutta l'area dell'euro, hanno una **faccia comune** e una **faccia nazionale**, diversa per ogni Paese. Tutte le monete metalliche, indipendentemente dallo Stato da cui sono emesse, circolano liberamente nell'intera area dell'euro.

Sulla faccia comune, che riporta il valore della moneta, sono raffigurate diverse carte geografiche dell'Europa (dai 10 centesimi ai 2 euro) oppure il globo terrestre (monete da 1, 2, 5 centesimi); sulla faccia nazionale ogni Stato ha scelto di raffigurare disegni o simboli rappresentativi della propria storia, arte, cultura o del proprio territorio. Unico obbligo prescritto ai Paesi membri è stato quello di inserire su questa faccia le 12 stelle dell'Unione europea.

Le monete hanno un limite al potere liberatorio: a eccezione dell'autorità emittente, infatti, nessuno è obbligato nell'Eurozona ad accettare più di 50 monete metalliche in un singolo pagamento.

FACCIA EUROPEA



FACCIA NAZIONALE



Sulla moneta da **2 euro** è riprodotto un ritratto di Dante Alighieri tratto da un affresco di Raffaello in Vaticano.

Su quella da **1 euro** è raffigurato il celebre "Uomo vitruviano" di Leonardo da Vinci, che mostra le proporzioni ideali del corpo umano.

Le monete da **50, 20 e 10 centesimi di euro** riproducono rispettivamente il monumento equestre dell'imperatore Marco Aurelio, una scultura di Boccioni e un particolare del dipinto "La nascita di Venere" di Botticelli.

Sulla moneta da **5 centesimi di euro** è rappresentato il Colosseo, su quella da **2 centesimi** la Mole Antonelliana di Torino e su quella da **1 centesimo** Castel del Monte di Andria.

Le otto monete si differenziano per dimensioni, peso, materiale, colore e spessore, nonché per la configurazione del bordo.

ALCUNE FACCE NAZIONALI DELLE MONETE IN EURO



Austria - 1 euro

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756-1791)



Belgio - 1 euro

Re Alberto II



Cipro 50 centesimi

Nave mercantile



Estonia - 2 euro

Immagine geografica
del paese



Finlandia 50 centesimi

Leone araldico



Francia - 1 euro

Albero della vita



Germania 50 centesimi

Porta di Brandeburgo



Grecia - 2 euro

La ninfa Europa
rapita da Giove



Irlanda - 2 euro

Arpa celtica



Lettonia - 1 euro

Ritratto di ragazza lettone



Lituania - 2 euro

Vytis,
il cavaliere d'argento



Lussemburgo 1 euro

Granduca Enrico



Malta 5 centesimi

Altare del tempio
preistorico



Paesi Bassi 1 euro

Regina Beatrice



Portogallo 50 centesimi

Sigillo del primo re
di Portogallo (1142)



Slovenia 20 centesimi

Cavalli lipizzani



Slovacchia 50 centesimi

Castello di Bratislava



Spagna 50 centesimi

Miguel de Cervantes (1547 - 1616)

Produzione, gestione e tutela dell'integrità delle banconote in euro

L'Eurosistema stabilisce il fabbisogno annuo di banconote e assegna i volumi di produzione per ciascun taglio alle Banche centrali nazionali dei paesi dell'area dell'euro.

Produzione

Ogni BCN fornisce quindi all'eurozona una quota del fabbisogno annuale provvedendo alla **produzione delle banconote** per uno o più tagli, in proporzione alla sua quota di partecipazione al capitale della Banca centrale europea (questa ripartizione della produzione è definita "pooling decentrato per quote").

Le BCN provvedono alla produzione delle loro quote stampandole direttamente nelle proprie officine (come nel caso della Banca d'Italia) oppure affidando l'incarico ad altri. Nel 2011 la Banca d'Italia ha prodotto circa 1,2 miliardi di banconote nei tagli da 50 e 100 euro. Si può identificare la Banca centrale nazionale responsabile della produzione di una determinata banconota grazie a una lettera identificativa riportata prima del numero di serie.

Gestione

Le singole BCN **gestiscono le banconote** in euro circolanti sul proprio territorio nazionale a prescindere dal Paese che le ha emesse (principio del non rimpatrio). Le BCN, inoltre, hanno il compito di curare la distribuzione delle banconote nonché il ritiro e la distruzione di quelle logore. Si occupano inoltre di ridistribuire alle altre BCN l'eventuale surplus di banconote.

Tutela dell'integrità

Le BCN devono assicurare l'integrità delle banconote in termini di:

- **qualità e uniformità durante le fasi di produzione;**
- **stato di conservazione delle banconote in circolazione;**
- **autenticità e tutela dalla minaccia di falsificazione.**

Ricerca, controllo, sicurezza

Le BCN perseguono questi obiettivi in due modi. Da un lato **promuovono la ricerca** di materiali e dispositivi atti a rendere le banconote sempre più resistenti e sicure; dall'altro sviluppano un quadro normativo che coinvolge gli operatori economici nelle **attività di controllo** delle banconote.

Logoramento

Lo stato di **conservazione delle banconote** risente del passaggio di mano in mano. Per questo motivo, la ricerca di materiali innovativi mira a rendere le banconote sempre più resistenti all'usura mentre il continuo controllo dei biglietti in circolazione assicura l'individuazione, il ritiro e la distruzione di quelli in cattive condizioni.

Lotta alla falsificazione

Per **contrastare la falsificazione**, si è scelto di realizzare banconote in grado di "difendersi da sole" grazie all'inserimento in esse di elementi di sicurezza.

È possibile verificare l'autenticità delle banconote in euro esaminando gli elementi visibili a occhio nudo o controllando la consistenza della carta e la stampa in rilievo su alcune aree del biglietto.



Alcune **caratteristiche di sicurezza** sono poi facilmente individuabili con una lampada a raggi ultravioletti.

Le banconote in euro sono inoltre dotate di elementi rilevabili dai sensori delle apparecchiature utilizzate dai gestori del contante (banche poste e società di servizi).

Caratteristiche di sicurezza

Altre caratteristiche di sicurezza sono segrete e sono rilevabili esclusivamente da sensori molto avanzati di cui dispongono solo le BCN.



Al fine di garantire effettivamente l'integrità delle banconote attraverso il controllo del buono stato di conservazione e la difesa dalle attività di falsificazione, le BCN coinvolgono direttamente coloro che per lavoro gestiscono il contante.

Tutela dell'integrità delle banconote

I **"gestori del contante"** (banche e altri soggetti che effettuano in via professionale la raccolta, il trasporto e la selezione delle banconote) devono sempre accertarsi che le banconote che trattano siano autentiche e in buono stato; essi sono tenuti a ritirare dalla circolazione e a consegnare alle autorità competenti tutte quelle sospette di falsità, danneggiate o logore. Chi non rispetta tali obblighi può essere condannato a pagare una multa.

Gestori del contante



La continua verifica dell'autenticità e delle buone condizioni "fisiche" dei biglietti in circolazione sono fondamentali per mantenere la **fiducia del pubblico** nelle banconote e per la stessa lotta alle falsificazioni: infatti, verificare l'autenticità dei biglietti è molto più difficile quando questi sono logori. I controlli svolti dai "gestori del contante" devono essere effettuati con apparecchiature conformi ai requisiti stabiliti dalla BCE.

Integrità e fiducia

L'efficacia e la regolarità della loro attività in questo campo è verificata dalle Banche centrali nazionali attraverso **ispezioni e controlli**.

Ispezioni e controlli

Il denaro contante

La domanda di contante in Italia

Monete e banconote costituiscono il denaro contante.

L'**utilizzo del contante nel nostro Paese è superiore alla media dell'Eurozona** perché, rispetto agli altri Paesi europei, usiamo meno strumenti alternativi. La banconota da 50 euro è la più diffusa, in base al valore complessivo circolante, perché viene utilizzata più delle altre (banconote) per rifornire gli sportelli per il prelievo automatico (ATM) e perché nelle transazioni commerciali usiamo di meno i tagli superiori.

Il livello generale di utilizzo del contante è strettamente connesso alla diffusione degli strumenti di pagamento alternativi (bonifici, giroconti, SDD, carte di pagamento). Le Banche centrali mettono a disposizione dell'economia banconote di grande qualità e sicurezza. Fanno in modo che i costi della loro circolazione siano limitati ma che, comunque, il contante sia sempre a disposizione e di facile utilizzo. Nello stesso tempo però favoriscono il ricorso a strumenti di pagamento alternativi al contante cercando di renderli sempre più sicuri, pratici e convenienti.

Costi sociali dell'uso del contante

Il denaro ("*pecunia*") come ci ricorda il proverbio latino "*non olet*", cioè non ha odore. È uno strumento anonimo e neutrale, generalmente accettato da tutte le persone e quindi di straordinaria comodità e flessibilità. Proprio per queste caratteristiche però il suo utilizzo può dar luogo a problemi di sicurezza sia per la singola persona che detenendone ingenti quantità può essere bersaglio dei ladri, sia per la società nel suo insieme, quando il contante - che non porta segni evidenti della propria provenienza - consente ai criminali di approfittare dei guadagni delle attività illecite.

La domanda di banconote, in particolare di quelle di taglio maggiore, può anche essere dovuta a utilizzi legati all'economia sommersa o al riciclaggio di denaro di provenienza illecita. Il riciclaggio di denaro consiste nell'immissione nel ciclo economico legale di capitali di origine illecita con l'obiettivo di nascondere la reale provenienza. A differenza degli strumenti di pagamento elettronici, infatti, il contante non lascia traccia della transazione avvenuta, a tutto vantaggio della criminalità e dell'evasione fiscale.

Limitazione all'uso del contante

Per contrastare tali fenomeni sono stati perciò introdotti dei **limiti massimi all'uso del contante**; a partire dal 2016 non è consentito pagare o incassare contanti cifre pari o superiori a 3.000 euro.

Costi amministrativi

Per ridurre i **costi amministrativi** e organizzativi, grazie allo sviluppo delle tecnologie informatiche, sono state avviate numerose iniziative per favorire la diffusione di strumenti di pagamento elettronici caratterizzati da un elevato livello di efficienza, praticità e sicurezza. I cittadini e le imprese possono effettuare pagamenti a favore delle Amministrazioni pubbliche con carte di debito, di credito o prepagate e con ogni altro strumento elettronico disponibile.

RICIRCOLO DELLE BANCONOTE DA PARTE DELLE BANCHE E DI ALTRI SOGGETTI CHE OPERANO CON IL CONTANTE

La BCE e le Banche centrali nazionali dell'Eurosistema sono le autorità che hanno il potere di emettere le banconote in euro e alle quali è affidato il compito di preservare la fiducia del pubblico nella moneta unica. Questo compito comporta la necessità di assicurare l'integrità delle banconote in circolazione.

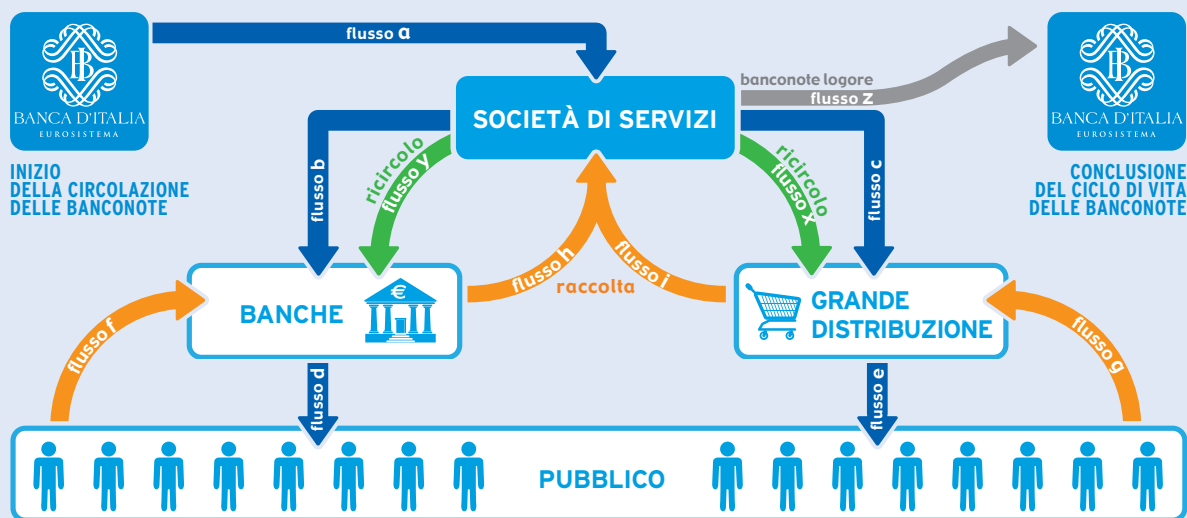
Un provvedimento della BCE del 2010 dispone che le banche e gli altri soggetti che operano professionalmente con il contante ridistribuiscono soltanto banconote di cui siano state controllate autenticità e idoneità.

Questi controlli possono essere effettuati solo

da macchine selezionatrici che siano state sottoposte a test da una BCN dell'Eurosistema. Le banconote che superano i controlli meccanici possono essere erogate attraverso gli ATM o altri dispositivi utilizzabili autonomamente dalla clientela, mentre i biglietti verificati manualmente dal personale possono essere rimessi in circolo soltanto tramite operazioni di sportello.

Le monete metalliche prodotte dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, non essendo di competenza della BCE, non ricadono nella sfera di applicazione di questo provvedimento.

Ma come fanno le banconote ad arrivare nelle nostre tasche? Per capirlo può essere interessante lo schema della circolazione del contante che riportiamo qui sotto.



Il ciclo di vita delle banconote inizia dalle Filiali della Banca d'Italia. Una società di servizi, delegata a questo compito da una banca commerciale, preleva un certo quantitativo di banconote (**flusso a**) e le distribuisce agli sportelli della banca (**flusso b**) e alla grande distribuzione (supermercati, ipermercati, centri commerciali) (**flusso c**). Da qui le banconote arrivano al pubblico (**flussi d, e**). Le banconote fanno il percorso inverso una volta che sono state adoperate: quelle che sono state spese finiscono nelle casse della distribuzione commerciale (**flusso g**); quelle che non sono state spese riprendono la via degli sportelli bancari (**flusso f**). Tutte queste banconote "già usate" vengono raccolte dalla società di servizi (**flussi h, i**) che ne rimetterà in circolo quella parte riconosciuta ancora in buono stato (**flussi x, y**). Le altre (logore o false) sono trasportate presso la Banca d'Italia (**flusso z**) dove concludono il loro ciclo di vita.

LA MONETA BANCARIA

Moneta bancaria

Banconote e monete non sono l'unico strumento per acquistare beni e servizi. La stessa funzione è svolta anche da un altro tipo di moneta, detta "bancaria" perché si basa su strumenti gestiti e organizzati dalle banche:

- **GLI ASSEGNI**
- **I BONIFICI SEPA**
- **GLI ADDEBITI DIRETTI SEPA**
- **LE CARTE DI DEBITO**
- **LE CARTE DI CREDITO**
- **LE CARTE PREPAGATE**

SEPA

Sigla di **Single Euro Payments Area**.

L'area unica dei pagamenti in euro elimina le differenze di trattamento tra pagamenti al dettaglio nazionali ed europei. Gli strumenti di pagamento SEPA seguono le stesse regole in Europa.

Lo sviluppo di tali forme di pagamento è reso possibile dalla **rete informatica** - particolarmente efficiente e sicura - che collega tutte le banche e da una serie di regole e di procedure che consentono la generale accettazione della moneta bancaria per i pagamenti. La moneta bancaria, quindi, svolge un ruolo fondamentale perché agevola le transazioni, rendendole affidabili e veloci.

L'economia moderna è caratterizzata da scambi sempre più frequenti tra le imprese che forniscono beni e servizi e i consumatori che ne fanno richiesta.

La moneta bancaria ha visto negli anni aumentare molto la sua diffusione, sia per la crescente necessità di eseguire pagamenti a distanza in maniera rapida, sia grazie ai progressi tecnologici che hanno consentito una gestione sempre più efficace e sicura dei pagamenti.

La moneta bancaria è associata al conto corrente

La maggior parte degli strumenti di pagamento alternativi al contante è **associata al conto corrente**. Questo è il principale strumento con cui le banche rendono possibile la circolazione della moneta bancaria e il suo utilizzo negli scambi.

Servizi di pagamento offerti da altri intermediari

Anche le Poste, con il conto corrente postale, realizzano un servizio analogo a quello offerto delle banche. **Altri intermediari**, come gli "istituti di pagamento" e gli "istituti di moneta elettronica", possono offrire, con l'eccezione degli assegni, la stessa gamma di **servizi di pagamento** basati sulla movimentazione dei fondi versati su "conti di pagamento", simili ai conti correnti ma utilizzabili esclusivamente per effettuare pagamenti.

Rispetto alla moneta contante, la moneta bancaria offre almeno quattro notevoli vantaggi:

- **SICUREZZA** perché diminuisce il rischio di smarrimento o furto di denaro;
- **CERTEZZA** perché la sua circolazione è vincolata a procedure rigorose, riservate o strettamente personali;
- **LEGALITÀ** perché - attraverso la gestione dei circuiti informatici che controllano e registrano ogni pagamento - ostacola le attività illecite;
- **PRATICITÀ** perché permette di fare acquisti in qualsiasi momento, presso milioni di controparti (presenti anche su internet), senza doversi procurare anticipatamente il contante.

IL CONTO CORRENTE

Il conto corrente bancario è uno dei prodotti bancari più diffusi; serve a semplificare la gestione del denaro perché permette di raccogliere i risparmi destinati a fronteggiare le spese correnti e consente di utilizzare i servizi offerti dalle banche per effettuare pagamenti (operazioni di addebito) e riscuotere incassi (operazioni di accredito) con comodità e sicurezza.

In particolare, permette di **usare tutti gli strumenti sostituivi del denaro contante: assegni, carte di pagamento, bonifici SEPA, addebiti diretti SEPA.**

Utilità

Il conto corrente elimina dunque la necessità di portare con sé, in viaggio o nel quotidiano, banconote e monete e offre il vantaggio di poter effettuare acquisti a distanza grazie ai servizi di pagamento on-line.

Quando è utilizzato per i servizi di pagamento, il conto corrente svolge la funzione di **"conto di pagamento"**. I conti di pagamento, diversamente dai conti correnti, possono essere gestiti anche da operatori diversi dalle banche, come le Poste, gli istituti di moneta elettronica (IMEL) e gli istituti di pagamento (IP).

Conto di pagamento

Inoltre, il titolare di un conto corrente può dare istruzioni permanenti al beneficiario per ricevere direttamente sul conto corrente l'**accredito** dello stipendio o della pensione e per **effettuare pagamenti periodici**, come le bollette delle utenze domestiche, **in modo automatico**.

Accrediti e addebiti automatici

È possibile impartire istruzioni di pagamento anche a distanza grazie all'uso del telefono (**phone banking**) o di internet (**home banking**), senza doversi recare presso lo sportello della propria banca.

Home banking e Phone banking

Un minorenni può essere titolare di un conto corrente ma può utilizzarlo solo tramite i propri genitori o altri familiari autorizzati.

INTERESSE

In generale, nel linguaggio economico, si intende per interesse il compenso per il prestito di denaro a un altro soggetto.

L'interesse è calcolato in **termini percentuali** sulla somma prestata per un anno.

La percentuale che viene applicata al capitale per calcolare l'interesse è detta **"tasso" o "saggio"**.

Il conto corrente è uno strumento per la gestione corrente del denaro e non è specificamente dedicato all'accumulo del risparmio che è viceversa l'obiettivo di altri specifici strumenti finanziari.

Per questo motivo il tasso di interesse applicato a favore del depositante è generalmente basso e quindi conviene mantenere sul conto solo le somme necessarie per le spese correnti.



Il conto corrente ti consente di:

- > depositare il denaro destinato alle spese correnti ed evitare furti o smarrimenti;
- > evitare l'uso del contante nei pagamenti;
- > utilizzare assegni, carte di pagamento, bonifici SEPA, addebiti diretti SEPA;
- > effettuare acquisti on-line;
- > pagare le bollette o l'affitto in modo automatico;
- > ricevere pagamenti direttamente sul conto evitando l'uso del contante;
- > utilizzare i servizi di home banking e phone banking.

RISPARMIO

Il risparmio è la parte di reddito che non viene spesa, ma è messa da parte per spese future. Il denaro che non è destinato a coprire le spese correnti ma ad essere accantonato per l'acquisto di beni durevoli, come una casa, o per costituire una riserva di emergenza, può essere depositato su conti di deposito, che offrono tassi di interesse più elevati rispetto al conto corrente.



CONTI DI DEPOSITO

I conti di deposito sono un prodotto bancario che soddisfa l'esigenza di investire i risparmi in modo sicuro e con un buon rendimento. Si differenziano dai conti correnti perché non servono per la gestione delle spese quotidiane e offrono pochi e semplici servizi (per esempio carta di debito e ricariche telefoniche) poiché il loro scopo è quello di tenere depositati i risparmi in cambio di interessi di solito più elevati.

Il conto di deposito può essere:

LIBERO:

il cliente può prelevare o versare denaro, senza alcuna limitazione di tempo e di importo e senza penalizzazione sugli interessi;

VINCOLATO:

il cliente beneficia di rendimenti elevati se le somme restano depositate per un periodo di tempo prestabilito.

I conti di deposito possono essere aperti sia presso le filiali delle banche che on-line.



COME SCEGLIERE IL CONTO CORRENTE

Le banche offrono la possibilità di aprire conti correnti con caratteristiche e costi differenti; tali differenze dipendono principalmente dalle modalità di gestione e di utilizzo del conto nonché dai servizi ad esso connessi (bancomat, pagamenti ricorrenti, home banking).

In particolare molte banche offrono conti correnti dedicati ai giovani, sia studenti che lavoratori.

Al momento della scelta valutate con attenzione le vostre esigenze in modo da orientarvi verso prodotti che offrano servizi coerenti con le vostre necessità. Ponete molta attenzione all'analisi dei costi; esistono conti correnti con spese di gestione forfettarie periodiche e altri che prevedono una commissione per ogni movimento effettuato.

È importante quindi valutare quale soluzione sia più conveniente in base alle vostre abitudini e all'utilizzo che prevedete di fare del conto corrente.

Se pensate quindi di utilizzare frequentemente il bancomat, valutate il costo del servizio di emissione e le eventuali commissioni applicate su ogni prelievo.

Vi sono poi delle spese periodiche, come le spese di liquidazione, che ricorrono ogni volta che si procede al calcolo delle competenze (oneri e interessi), le imposte (bollo annuale) e le spese postali per la spedizione di estratti conto e di comunicazioni obbligatorie.

La chiusura di un conto corrente, invece, non prevede spese anche nel caso in cui essa dipenda dal fatto che il depositante non accetta le variazioni delle condizioni contrattuali decise unilateralmente dalla banca.

Quindi, il costo del vostro conto corrente è composto da una quota fissa e da una quota che varia in base a quanto, e come, lo utilizzate.

Nella scelta del conto il "tasso di interesse creditore", ossia l'interesse che la banca paga al depositante sulle somme che resteranno in giacenza sul conto è un elemento meno importante perché i tassi applicati sono generalmente molto bassi.

Il Regolamento CE 924/2009 impone agli intermediari l'obbligo di parità tariffaria per i pagamenti in euro transfrontalieri e domestici. L'obbligo riguarda i bonifici SEPA, gli addebiti diretti SEPA e le operazioni eseguite con carte di pagamento; in sostanza gli intermediari devono applicare i medesimi costi previsti per gli scambi nazionali ai pagamenti da e verso l'estero nell'ambito dell'Unione europea.

Uno strumento utile per comparare le offerte e giungere a una corretta valutazione dei costi è **“l’Indicatore sintetico di costo” (ISC)**.

L’ISC fornisce una stima del costo complessivo del conto corrente in base alle spese e alle commissioni che possono essere addebitate al cliente nel corso dell’anno, senza considerare gli oneri fiscali e gli interessi; viene calcolato a seconda di diverse categorie di clientela (giovani, famiglie con operatività bassa, media o elevata; pensionati con operatività bassa o media) le cui concrete caratteristiche sono individuate dalla Banca d’Italia.

Le tipologie di conto corrente più diffuse offerte dalle banche italiane sono:

CONTI ORDINARI

cioè i cosiddetti **conti a consumo**, in cui le spese dipendono dal numero di operazioni effettuate: **più operazioni si fanno, più si spende**.

CONTI A PACCHETTO

con un canone che può comprendere anche **altri servizi**, quali cassette di sicurezza, assicurazioni e gestione del risparmio. I conti a pacchetto si distinguono in conti “con franchigia”, in cui il canone include un numero limitato di operazioni gratuite, e conti “senza franchigia”, in cui è possibile effettuare un numero illimitato di operazioni gratuite.

CONTO DI BASE

È il conto dedicato a chi ha **esigenze finanziarie limitate**. Include infatti solo alcuni servizi quali carta di debito, accredito della pensione o dello stipendio, versamento di contanti o di assegni bancari o circolari, prelievo di contante, pagamento automatico delle bollette.

L’elenco completo è nel “Foglio informativo” che la banca deve mettere a disposizione dei clienti sia in filiale sia sul sito internet. Il conto di base ha un canone annuo onnicomprensivo, che include un determinato numero di operazioni.

Si tratta di un conto finalizzato all’offerta di servizi di pagamento e i fondi depositati su di esso non producono interessi. Il conto di base è uno degli strumenti previsti dalla legge n. 214 del 2011 per limitare l’utilizzo del contante e promuovere strumenti di pagamento più efficienti. Il conto di base è volto ad estendere a tutta la popolazione l’accesso ai servizi bancari essenziali.

In alcuni casi le banche prevedono sconti e agevolazioni grazie ad accordi con particolari categorie di clienti, cui riservano i cosiddetti conti in convenzione.



APRIRE IL CONTO CORRENTE

Quando aprite un conto corrente firmate con la vostra banca un **contratto che regola il rapporto** e che prevede diritti e obblighi per entrambi. È quindi importante **valutare con attenzione le**

clausole e le condizioni contenute nel testo del contratto, che è bene leggere prima della sottoscrizione.

Le notizie più importanti (un elenco completo delle condizioni economiche offerte e le clausole contrattuali che riguardano il diritto di recesso spettante al cliente e all'intermediario e i tempi massimi per la chiusura del rapporto nonché i mezzi di tutela stragiudiziale di cui la clientela può avvalersi) sono disponibili in alcuni dei documenti che le banche mettono a disposizione del cliente per illustrare con trasparenza i servizi offerti. Questi documenti sono: il "**Foglio informativo**" e la *Guida pratica* sul rapporto di conto corrente predisposta dalla Banca d'Italia.



Normalmente il contratto prevede che la banca si impegni a eseguire, su vostra disposizione e nel vostro interesse, **operazioni di incasso e di pagamento** utilizzando le somme di denaro da voi versate.

La banca vi consentirà, in ogni momento, il **prelievo dei risparmi accumulati**.

Voi vi impegnerete, invece, a pagare alla banca le somme dovute per le spese (ad esempio, per la gestione annuale del conto, per l'emissione di carte di pagamento, per la spedizione postale degli estratti conto) e le commissioni, cioè le somme dovute per l'espletamento di specifiche operazioni (bonifici SEPA, addebiti diretti SEPA, operazioni di sportello). La banca preleverà automaticamente questi importi dal vostro conto corrente.

Il contratto, in ogni caso, deve riportare le condizioni economiche applicate alla gestione del rapporto e le spese a carico del cliente.

Per maggiore trasparenza, oltre alla copia del contratto, la banca vi consegnerà un "**Documento di sintesi**" che riporta in forma chiara e sintetica le principali condizioni sottoscritte.

Tali condizioni possono essere modificate in senso a voi sfavorevole (ad esempio, un aumento delle spese o una diminuzione del tasso di interesse) solo se ciò è espressamente previsto dal contratto che avete firmato; questa possibilità (*ius variandi*) è comunque disciplinata dalla legge che, a tutela del cliente, la vincola a determinate condizioni.

Ad esempio, la variazione vi dovrà essere comunicata con congruo anticipo, almeno due mesi, attraverso una comunicazione scritta chiamata "**Proposta di modifica unilaterale del contratto**". Avrete in ogni caso la possibilità di non accettarla, chiedendo la chiusura del rapporto con la banca, senza applicazione di penali o spese.

Da alcuni anni la Banca d'Italia svolge un'indagine sulla onerosità dei conti correnti, basata sui costi effettivamente sostenuti da un campione rappresentativo di clienti nel corso di un intero anno, rilevati negli estratti conto.



UTILIZZARE IL CONTO CORRENTE

All'apertura di un conto corrente, la banca, dopo aver accertato la vostra identità ed età, vi assegnerà un **codice identificativo univoco**: è il numero di conto, ossia il codice che rappresenta il collegamento fra voi e il vostro conto corrente.

Il codice serve a evitare confusioni fra i tanti conti correnti che una banca gestisce e, attraverso l'abbinamento ad altri codici e numeri, determina l'**IBAN**.

Per utilizzare correttamente e in modo consapevole il vostro conto corrente è importante che comprendiate il significato di alcuni termini normalmente usati nelle comunicazioni fra banca e cliente; si tratta di termini riportati sull'estratto conto, ossia il documento che descrive le attività registrate sul vostro conto corrente e che vi viene inviato periodicamente.

Movimenti:

il termine indica sia i versamenti e i prelevamenti effettuati direttamente da voi, allo sportello o presso i terminali automatici, sia quelli effettuati dalla banca per vostro conto.

Un **versamento** comporta un aumento della somma di denaro sul conto corrente e si definisce "**accredito**"; un **prelievo** comporta invece una diminuzione della somma disponibile e si dice "**addebito**".

Data contabile, valuta e disponibile:

ogni movimento di accredito o di addebito è registrato dalla banca con l'indicazione di tre differenti date:

- **la data contabile** indica il giorno in cui la banca registra il movimento;
- **la data valuta** indica il giorno dal quale decorre il calcolo degli interessi sulla somma registrata;
- **la data disponibile** indica il giorno a partire dal quale il denaro accreditato può essere effettivamente utilizzato, giorno che non è necessariamente lo stesso di quello del versamento.

Saldo:

è il denaro presente sul conto corrente. Anche in questo caso le indicazioni sono tre:

saldo contabile, **saldo valuta**, detto anche "liquido", **saldo disponibile** e fanno riferimento ai medesimi criteri descritti per le registrazioni delle date dei movimenti.

In sintesi, il saldo è dato dalla differenza tra l'importo complessivo degli accrediti e quello degli addebiti a una certa data. Se tale differenza produce un numero positivo il vostro è un **saldo a credito**, se il numero è negativo ne consegue un **saldo a debito**. Ogni nuovo movimento sul conto corrente determina un aggiornamento del saldo.

Scoperto di conto:

se il saldo è a debito, cioè è un numero negativo, significa che la banca non ha trovato sul conto corrente i soldi necessari per eseguire i pagamenti da voi disposti e ne ha anticipato l'importo; si è determinato uno scoperto di conto. Sulla somma a debito la banca applica un tasso d'interesse, detto appunto **tasso debitore**, che andrà ad accrescere il vostro debito fino a quando verserete il denaro necessario a riportare il saldo del conto in positivo, o per lo meno a zero.

È molto importante controllare frequentemente il saldo del proprio conto per verificarne la copertura, soprattutto in prossimità delle scadenze dei pagamenti periodici.

IBAN

L'International Bank Account Number, più noto con l'acronimo IBAN, è un codice internazionale che identifica in modo univoco il conto corrente. Funziona da "indirizzo" del conto; infatti sostituisce definitivamente le tradizionali coordinate bancarie (numero ABI, numero CAB e numero conto). La struttura dell'IBAN è basata sugli standard dettati dall'European Committee for Banking Standards (ECBS), mentre la sua lunghezza varia a seconda della nazione con un massimo di 34 caratteri alfanumerici; per l'Italia è fissata in **27 caratteri**:

- **2 lettere** rappresentano la Nazione (IT per l'Italia);
- **2 cifre** di controllo;
- **1 lettera di controllo** - codice CIN - (Control Internal Number);
- **5 numeri** identificano l'istituto bancario attraverso il codice ABI (Associazione Bancaria Italiana);
- **5 numeri** identificano la filiale attraverso il codice CAB (Codice di Avviamento Bancario);
- **12 numeri o lettere** identificano il conto corrente presso la filiale.

L'IBAN deve essere obbligatoriamente indicato per l'invio delle disposizioni di bonifico. In mancanza dell'IBAN non è possibile per la banca eseguire i pagamenti richiesti.



CONTROLLARE IL CONTO CORRENTE

Il controllo periodico del conto corrente permette anche di gestire al meglio i vostri risparmi, soprattutto se intendete pianificare acquisti futuri.

Lo strumento di controllo principale è l'**estratto conto**, documento riepilogativo che la banca invia periodicamente a tutti i clienti.

La banca è tenuta a inviare l'estratto conto almeno una volta l'anno ma una diversa periodicità, anche mensile, può essere concordata con la banca in base alle vostre esigenze. Ricordate però che il costo di spedizione è a vostro carico.

Questo documento è il riepilogo dei movimenti effettuati sul conto corrente in un determinato periodo di tempo. Per verificare l'esattezza dei dati riportati conservate ricevute e scontrini relativi ai prelievi e ai versamenti effettuati e confrontateli con i dati che figurano sull'estratto conto.

Se riscontrate degli errori commessi dalla banca avete diritto di ottenerne la correzione, segnalandoli per iscritto entro 60 giorni dalla ricezione dell'estratto conto.

Potete eseguire questi controlli anche attraverso le funzioni degli sportelli bancari automatici (**ATM**) oppure, grazie ai sistemi di home banking, accedendo al vostro conto corrente con il computer o con uno smartphone.

Se usate questi servizi, ponete estrema cautela nella custodia dei vostri codici di accesso (**PIN e password**) e diffidate di falsi messaggi (*phishing*) che vi invitano ad accedere al conto cliccando su link presenti all'interno di una e-mail. Ricordate che nessuna banca chiede informazioni via mail ai propri clienti.



COME LEGGERE UN ESTRATTO CONTO

Un tipico estratto conto annuale presenta le seguenti sezioni:

Elenco Movimenti

Questa sezione è posta all'inizio del documento ed elenca tutte le **operazioni registrate** sul vostro conto corrente con una descrizione sintetica e l'indicazione del relativo importo.

Per ogni operazione sono anche indicate la "data contabile" (quando viene effettivamente eseguita la registrazione) e la "data valuta" (da quando decorrono gli interessi sull'importo dell'operazione).

Riassunto scalare

Questa sezione vi fornisce le informazioni necessarie a **calcolare gli interessi**, a credito o a debito, maturati sul vostro conto corrente. Il riassunto scalare riporta infatti la sequenza dei saldi nel tempo ogni volta che essi si modificano e calcola, in base al tasso di interesse previsto dal contratto e ai periodi di giacenza delle diverse somme, l'**interesse creditore** (ossia che la banca vi pagherà) oppure **debitore** (che voi dovreste pagare alla banca).

Riepilogo delle spese

Questa sezione vi informa su **quanto avete speso** nell'arco dell'anno per il vostro conto corrente e per i servizi ad esso associati. Riporta il numero complessivo delle operazioni effettuate, divise per categoria, e l'ammontare delle spese addebitate, per singolo servizio e complessive.

Troverete anche l'invito a comparare le spese con "l'**Indicatore sintetico di costo**" per verificare che le spese sostenute siano in linea con i costi orientativi riportati per il cliente-tipo.

Una differenza significativa può voler dire che il vostro conto corrente non è più adatto alla tipologia e alla quantità di operazioni che svolgete.

In questo caso, potete andare in banca o su internet per cercare offerte più convenienti per voi o recarvi in un'altra banca per confrontare l'eventuale convenienza dei servizi offerti.



L'ASSEGNO BANCARIO

L'assegno bancario è uno strumento di pagamento sostitutivo del contante con il quale il titolare del conto corrente (traente) ordina alla propria banca (trattario) di versare una determinata somma di denaro a favore di un'altra persona (beneficiario).

Quando si apre un conto corrente presso una banca, è possibile richiedere un libretto di assegni bancari. Se la banca autorizza il cliente a effettuare pagamenti tramite assegni, il cliente deve **depositare la propria firma** su un apposito documento; questo serve alla banca per verificare l'**autenticità** della firma sugli assegni presentati per l'incasso.



L'assegno è un documento prestampato secondo uno schema standard che riporta la denominazione "assegno bancario" e il nome della banca che lo ha fornito. È pagabile "a vista", può cioè essere pagato al beneficiario al momento della presentazione allo sportello della banca d'emissione.

Un libretto di assegni (carnet) generalmente ne contiene 10 o 20 e prevede che ogni assegno possa essere agevolmente staccato per essere consegnato al beneficiario.

Il talloncino, chiamato "madre", che riporta il numero del relativo assegno, resta attaccato al libretto. Il titolare può annotarvi, ed è utile farlo, la data, l'importo e il beneficiario del pagamento.

L'assegno staccato deve riportare **data e luogo di emissione**; esiste infatti un preciso tempo utile perché il beneficiario possa incassarlo: 8 giorni se l'assegno è "su piazza", ossia emesso nella medesima località (il comune) in cui opera lo sportello presso il quale è aperto il conto del traente, 15 giorni se l'assegno è "fuori piazza". Trascorso questo tempo, "termine utile", il titolare del conto può dare disposizione alla banca di "annullare" l'assegno, ovvero di non pagarlo più quando verrà presentato per essere incassato.

Dal canto suo, il beneficiario di un assegno ha interesse a incassarlo entro i due termini indicati perché, trascorsi questi ultimi, egli perderà il diritto a una particolare azione coercitiva contro il debitore inadempiente che è definita "protesto".

L'utilizzo di un assegno presuppone la presenza sul conto corrente di una somma di denaro, chiamata "provvista", sufficiente a garantire la copertura dell'importo.

COME COMPILARE UN ASSEGNO



Luogo:

scrivete il luogo (il comune) nel quale state emettendo l'assegno. Questo particolare, apparentemente secondario, è invece importante perché determina il termine entro il quale il beneficiario deve presentare l'assegno alla banca per l'incasso (otto giorni se ne è chiesto l'incasso nello stesso comune in cui l'assegno è stato emesso, quindici giorni negli altri casi).

Data:

sull'assegno dovete scrivere la data di emissione indicando giorno, mese e anno. La banca utilizza la data scritta sull'assegno per registrare il pagamento sul conto corrente. L'indicazione di una data successiva a quella effettiva (assegno post-datato) non è consentita dalla legge e soprattutto non impedisce che l'assegno venga comunque presentato per l'incasso.

Importo:

dovete scrivere l'importo due volte: una in cifre, l'altra in lettere; quest'ultimo prevale in caso di discordanza. L'importo comprende anche due decimali, da riportare dopo la virgola in quello in cifre (ad esempio, € 500,20), e dopo una barra in quello in lettere, ma sempre in forma numerica (ad esempio, € Cinquecento/20). Per motivi di sicurezza, dovete sempre scrivere i decimali anche se di importo pari a zero per evitare un'alterazione illecita del contenuto che possa trasformare l'importo, ad esempio, da centinaia a migliaia di euro.

Beneficiario:

il nome del beneficiario indica la persona o la società a favore della quale viene disposto l'ordine di pagamento. Gli assegni riportano prestampata la dizione "non trasferibile": ciò vuol dire che l'assegno può essere incassato solo dal beneficiario indicato. Per esigenze specifiche potete richiedere alla vostra banca assegni privi della clausola "non trasferibile", pagando un'imposta di bollo. Tali assegni possono essere utilizzati solo per importi inferiori a 1.000 euro.

Firma:

quando emettete un assegno dovete firmarlo: la vostra firma è l'atto di sottoscrizione dell'ordine di pagamento.



USARE GLI ASSEGNI IN SICUREZZA

L'assegno compilato, in quanto "moneta bancaria", ha natura fiduciaria. La sua accettazione nei pagamenti poggia sulla fiducia degli operatori economici che la banca commerciale sia capace di convertirlo, su richiesta, in moneta legale. Ciò rende necessario che nella sua compilazione si usino particolari accorgimenti: sia per rendere sicura e affidabile la relazione emittente-beneficiario; sia per consentire il miglior funzionamento della complessa infrastruttura del sistema dei pagamenti che deve "lavorare" l'assegno (comunicazioni, addebiti, trasferimento fondi, verifiche).

È importante innanzitutto compilare l'assegno in maniera completa utilizzando una penna a inchiostro indelebile.

Il libretto di assegni va custodito in un luogo sicuro.

In caso di furto o smarrimento comunicate immediatamente l'accaduto alla vostra banca che provvederà a bloccare gli assegni. Sporgete subito denuncia presso i Carabinieri o la Polizia di Stato. Ricordate che in caso di mancata denuncia potete essere ritenuti responsabili di eventuali danni conseguenti all'uso fraudolento dei vostri assegni.

Per emettere un assegno è necessario assicurarsi di avere sul conto corrente una somma di denaro sufficiente. L'emissione di un assegno privo della provvista costituisce un utilizzo improprio di rilevante gravità ed è punito con sanzioni amministrative pecuniarie e interdittive, come ad esempio il divieto di emettere assegni per un certo periodo di tempo.

Quando ricevete un assegno dovete osservare una serie di cautele per non correre il rischio che la banca vi rifiuti il pagamento. In particolare controllate sempre che:

☒ l'assegno sia **compilato in tutte le sue parti**: la completa e corretta compilazione tutela il titolare del conto, soprattutto contro il rischio di alterazioni del suo contenuto; inoltre la banca può rifiutare il pagamento di un assegno incompleto.

☒ **non siano presenti abrasioni, alterazioni o interventi correttivi** contrari alla volontà di chi lo ha emesso;

☒ **non sia mancante dell'angolo destro**
Il taglio viene effettuato dalle banche al momento dell'incasso, e dunque quando l'assegno ha smesso di circolare, per impedirne il riuso fraudolento;

☒ riporti la clausola **"non trasferibile"** qualora l'importo sia pari o superiore a 1.000 euro.

L'ASSEGNO CIRCOLARE

L'assegno circolare è una forma di pagamento più sicura, per chi lo riceve, di un normale assegno bancario, che potrebbe risultare "scoperto" nel momento in cui lo andiamo a riscuotere (nel caso in cui mancassero fondi sul conto da cui è "tratto").

Si tratta, infatti, di un titolo di credito per una somma sicuramente già disponibile presso la banca al momento dell'emissione.

A differenza dell'assegno bancario, dunque, nel caso dell'assegno circolare è la banca stessa, e non il privato, a rendersi debitrice nei confronti del beneficiario. Per questa sua caratteristica di sicurezza l'assegno circolare è usato, per esempio, per le compravendite immobiliari, per grossi importi e per transazioni tra persone che non si conoscono bene.

Gli assegni circolari devono contenere il nome del beneficiario e non sono trasferibili.



Per chiedere l'emissione **non è necessario essere titolari di un conto corrente:** può essere richiesto a qualsiasi banca versando in contanti il denaro.

Anche in questo caso la copertura dell'assegno è garantita, perché la banca incassa e blocca il denaro.

È possibile incassare l'assegno circolare presso gli sportelli della banca emittente. La scadenza è di 30 giorni, trascorsi i quali l'assegno resta incassabile ma con minori tutele.

IL BONIFICO SEPA

Il bonifico SEPA è uno strumento legato al conto corrente che serve a **effettuare pagamenti senza utilizzare il contante**.

È un ordine impartito alla banca affinché questa esegua il trasferimento di una somma di denaro dal conto corrente del correntista al conto corrente di un altro correntista.

Il bonifico presuppone quindi l'esistenza di un conto di destinazione.

La legge prevede che il bonifico venga eseguito, di solito, nel tempo massimo di un giorno lavorativo.

Entro tale termine, quindi, la somma è trasferita e accreditata sul conto corrente del beneficiario.

Il termine decorre dalla data di ricezione dell'ordine di bonifico da parte della banca.

Ogni banca può stabilire un orario limite entro il quale è possibile ricevere gli ordini di bonifico; dopo tale orario, l'ordine si intende ricevuto il giorno successivo.



SCT

SCT, SEPA Credit Transfer, è la sigla del bonifico SEPA che appare sull'estratto conto.



IL CODICE IBAN

Se dovete inviare un bonifico, fate attenzione a **indicare correttamente il codice IBAN** del beneficiario. L'IBAN infatti identifica il conto corrente del beneficiario e permette l'esecuzione del bonifico in sicurezza. I caratteri di controllo numerici e alfanumerici del codice IBAN riducono il rischio di errori.

Se indicate un IBAN errato, può succedere che il denaro sia trasferito al beneficiario sbagliato oppure che il bonifico non sia eseguito.

Secondo la normativa, la banca non è responsabile del pagamento inesatto se l'IBAN fornito dal cliente è errato. Tuttavia è previsto che la banca faccia ogni ragionevole sforzo per recuperare i fondi eventualmente accreditati sul conto corrente di una persona diversa dal beneficiario previsto.

L'ADDEBITO DIRETTO SEPA

Gli addebiti diretti SEPA sono un **servizio di pagamento** offerto dalle banche - prevalentemente legato al conto corrente - utile per pagare in forma automatica le società o i privati che forniscono beni o erogano servizi sulla base di contratti che prevedono pagamenti di tipo ripetitivo e con scadenza predeterminata. È possibile ottenere questo servizio anche se si è titolari di un conto di pagamento o di una carta c.d. "conto" ovvero di carta di credito.

Tipicamente questo servizio è utilizzato per **pagare le bollette delle utenze** (luce, gas, telefono, ecc.) o le rate per il rimborso di un finanziamento.

Tecnicamente, questa modalità di pagamento è definita **SDD (SEPA Direct Debit)**.

Per effettuare pagamenti con addebito diretto SEPA, il cliente deve autorizzare la società che fornisce l'utenza o il servizio firmando un contratto di autorizzazione. La banca, a ogni scadenza, eseguirà il pagamento addebitando gli importi sul conto del cliente senza chiedere ogni volta il suo consenso.

Qualora la somma addebitata risulti superiore a quella attesa in base alla media di consumo (ad esempio la bolletta di una utenza) o ai termini del contratto (ad esempio un canone di affitto), è possibile richiedere il rimborso dell'operazione entro 8 settimane dalla data di addebito.

Come per le altre modalità di pagamento, esiste un termine di 13 mesi, introdotto alla normativa comunitaria sui servizi di pagamento nel mercato interno, entro il quale è consentito contestare un pagamento, nel caso sia stato eseguito senza autorizzazione.


SDD

SDD, SEPA Direct Debit.

Questa sigla, che significa Addebito Diretto SEPA, è la definizione tecnica dell'addebito diretto europeo. Appare sull'estratto conto accanto all'importo delle bollette "domiciliate".

VERIFICHE E CONTROLLI

Anche se un pagamento può essere contestato entro un margine temporale piuttosto ampio, potrebbe essere difficile controllarne l'esattezza a distanza di tempo.

Per questo motivo dovete controllare costantemente, attraverso il **controllo dell'estratto conto**, l'esattezza dei diversi movimenti riportati.

LE CARTE DI PAGAMENTO

Le carte di pagamento sono tessere di plastica dotate di dispositivi elettronici che permettono di **effettuare pagamenti senza utilizzare denaro contante**. Sono ormai molto diffuse per gli acquisti di beni e servizi presso gli esercizi commerciali o su internet e possono essere utilizzate anche per il **prelievo di contante** presso gli **sportelli automatici (ATM)**.

La carta viene rilasciata a seguito della **sottoscrizione di un contratto** con la società che la emette (spesso una banca, oppure le Poste o un istituto di pagamento o di moneta elettronica) ed il suo utilizzo può essere subordinato all'esistenza di un conto corrente.

POS

Il POS (**Point Of Sale - punto di vendita**) è un dispositivo, utilizzato presso gli esercizi commerciali, che permette pagamenti tramite carte di credito, di debito e prepagate.

Il POS è collegato con il centro di elaborazione della banca o di altri istituti di pagamento che offrono il servizio, affinché il pagamento venga autorizzato e la relativa somma venga addebitata all'acquirente e accreditata sul conto del venditore. Esiste anche il POS virtuale, che permette di gestire i pagamenti on-line inserendo i dati della carta in una pagina internet dedicata.



Quando si usa una carta per pagare, si ottiene una **ricevuta** stampata dall'**apparecchio POS** dell'esercente.

La ricevuta certifica l'avvenuta transazione, ossia la disposizione di trasferimento del denaro dal conto dell'acquirente a quello del venditore.

È importante conservare questa ricevuta per tenere traccia delle spese effettuate.

A garanzia di sicurezza e a seconda del tipo di carta, sarà necessario firmare una copia della ricevuta emessa dal POS o digitare sull'apparecchio un **codice personale (PIN)**.

È molto importante **custodire con cura il PIN** ed evitare di conservarlo assieme alla carta.

In caso di furto o smarrimento, chi entrasse in possesso di entrambi gli elementi potrebbe facilmente prelevare o utilizzare i soldi sul conto.

ATM

Gli ATM, acronimo di **Automated Teller Machine**, sono sportelli automatici che possono distribuire banconote, ricevere versamenti, permettere pagamenti, fornire informazioni sui pagamenti effettuati dal titolare della carta e sul saldo disponibile.

PIN

Il PIN, acronimo di **Personal Identification Number**, è un codice identificativo che serve a garantire che il dispositivo sia usato solo dal suo titolare.

Gli acquisti effettuati tramite carte di pagamento, con indicazione di giorno, importo ed esercizio commerciale dove è avvenuta la transazione sono riepilogati, nel caso delle carte di credito, in un estratto conto inviato dall'istituto che ha emesso la carta, nel caso di quelle di debito nell'estratto conto relativo al conto corrente bancario/postale.

La carta di pagamento ti consente di:



- > **non portare grosse somme in contanti**
quando parti per un viaggio;
- > **prelevare contanti dagli ATM**
anche in orari nei quali le banche sono chiuse;
- > **ricaricare il credito di un cellulare**
- > **effettuare un acquisto**
anche se non hai il denaro contante;
- > **fare acquisti on-line**

Esistono diversi tipi di carte di pagamento: carte di debito, carte di credito, carte prepagate, ognuna delle quali ha proprie caratteristiche di funzionamento.



SCEGLIERE UNA CARTA DI PAGAMENTO

Per scegliere una carta di pagamento è bene valutare diversi fattori:

- > **le vostre reali esigenze di utilizzo**
che possono variare dalle spese da sostenere quotidianamente a quelle da affrontare, in Italia o all'estero, per motivi di svago, di lavoro o di studio;
- > **la diffusione del suo circuito**
tra i fornitori di beni e servizi a cui siete interessati;
- > **i costi di base**
il rilascio di una carta di pagamento generalmente non è gratuito e a volte prevede un canone annuo di gestione, che può variare in maniera rilevante in funzione del tipo di carta;
- > **i costi di utilizzo**
generalmente variano a seconda dell'emittente e del tipo di carta. Inoltre possono essere applicate commissioni per il prelievo di contante presso gli sportelli automatici.



USARE LE CARTE DI PAGAMENTO IN SICUREZZA

La carta di pagamento è uno strumento molto utile e comodo per effettuare molti tipi di pagamento. È anche molto sicuro: nel nostro Paese nel 2011 l'incidenza percentuale dell'importo frodato con le carte di pagamento, a parità di transazioni, è stata inferiore rispetto ad altri paesi europei e extra-europei. Alcuni accorgimenti sono tuttavia sempre utili per evitare possibili danni conseguenti a utilizzi indebiti o fraudolenti.

Oltre a leggere attentamente il contratto relativo alla carta prima di sottoscriverlo, dovete:

- > firmare sul retro la carta non appena la ricevete (per la carta di credito);
 - > conservare il codice segreto, il PIN, in un luogo diverso da quello in cui di solito custodite la carta;
 - > adottare tutte le misure idonee a garantire la riservatezza e la sicurezza della vostra password o degli altri codici che consentono l'utilizzo della carta on-line;
 - > verificare, al momento di un acquisto, che la ricevuta rilasciata dal venditore riporti la somma effettivamente dovuta;
 - > in caso di acquisti on-line, controllare sempre sulla pagina web il simbolo di sicurezza rappresentato dall'icona di un lucchetto e non divulgare in rete informazioni sui vostri codici di accesso e su altri dati sensibili;
 - > fare attenzione al momento del prelievo di contante presso gli ATM. In particolare: scegliete un ATM in un luogo sicuro e accertatevi che nessuno vi osservi; schermate la tastiera con la mano mentre digitate il PIN; mettete via rapidamente le banconote;
 - > comunicare immediatamente, secondo le modalità stabilite nel contratto con l'emittente, il furto, l'appropriazione indebita o l'uso non autorizzato della carta appena ve ne accorgete.
- Normalmente le società emittenti mettono a disposizione dei clienti numeri verdi e servizi telefonici dedicati.



Come nel caso del conto corrente, dovete verificare con attenzione l'estratto conto delle operazioni effettuate con la vostra carta.

Nel caso vi siano operazioni inesatte, oppure eseguite senza la vostra autorizzazione, potete richiedere la correzione e l'eventuale rimborso delle spese non dovute alla società che ha emesso la carta. Avete 13 mesi di tempo dalla data di addebito per esercitare questo diritto.

In caso di smarrimento o di furto, oltre ad avvisare immediatamente la società che ha emesso la carta e chiederne il "blocco", è necessario sporgere denuncia presso i Carabinieri o la Polizia di Stato. Dovrete poi inviare alla società emittente una copia della denuncia tramite raccomandata con avviso di ricevimento.

Carta di debito

La carta di debito è uno **strumento di pagamento emesso dalla banca** presso cui hai un conto corrente. Può essere emessa quando apri il conto o anche successivamente.

La carta di debito permette al titolare di effettuare (entro **determinati importi** giornalieri e mensili), in Italia e all'estero (se la carta è collegata a circuiti internazionali), **prelievi di contante** da sportelli automatici (ATM) e **pagamenti** presso gli esercenti dotati di POS.

Nel caso di ritiro di contante presso gli sportelli ATM della banca emittente, i limiti di prelievo sono fissati dalla banca a seconda del profilo del cliente.

Le somme spese o prelevate sono addebitate immediatamente sul conto corrente.

Ciò vuol dire che l'utilizzo della carta di debito è possibile solo se sul conto è disponibile una somma di denaro almeno pari a quella che si intende spendere. L'uso della carta di debito richiede la digitazione di un **codice segreto (PIN)** sia per i prelievi che per i pagamenti.

La carta di debito permette anche di eseguire diverse operazioni di pagamento, come una ricarica telefonica o il pagamento di una bolletta, e di ottenere informazioni sul proprio conto, come l'elenco degli ultimi movimenti ("lista movimenti") e il saldo disponibile.

Il titolare della carta paga, in genere, un **canone annuo** (di importo più contenuto rispetto a quello delle carte di credito) a volte compreso nelle spese fisse di conto corrente; **usualmente la banca non prevede commissioni** per l'uso della carta per i pagamenti. Possono essere previste commissioni per il prelievo di contante presso ATM che non appartengono al circuito della banca emittente o per prelievi all'estero. Valutate bene questo aspetto in relazione a come prevedete di usare la carta.

In caso di smarrimento o di furto è necessario chiamare il numero verde messo a disposizione per la segnalazione di smarrimenti e furti e per la richiesta di blocco della carta. Deve inoltre essere sporta denuncia ai Carabinieri o alla Polizia di Stato. Entro 48 ore una copia della denuncia deve essere consegnata, o spedita con raccomandata con avviso di ricevimento, alla filiale presso la quale si intrattiene il rapporto di conto corrente.

In Italia la carta di debito è meglio nota come Bancomat, che è in realtà il nome di un sistema di sportelli automatici diffuso nel nostro Paese.



Carta di credito

La carta di credito permette di comprare beni e servizi anche **senza avere sul conto corrente** il denaro necessario all'acquisto; la somma spesa infatti **verrà addebitata sul conto dell'acquirente successivamente**. Questo vuol dire che la banca, in un determinato periodo di tempo, generalmente un mese, anticipa i pagamenti per gli acquisti effettuati dal titolare della carta di credito.

La restituzione può avvenire secondo due modalità: in un'unica soluzione, di solito nel mese successivo a quello in cui sono stati effettuati gli acquisti nel caso di carte di credito "a saldo"; mediante rateizzazione nel caso di carte di credito "revolving".

Attenzione però: in questo caso il titolare dovrà corrispondere degli interessi tanto maggiori quanto più lungo sarà il periodo di rateizzazione.



In virtù della sua particolare funzione, questo tipo di carta prevede una **data di scadenza** e l'**esclusività d'uso** da parte del **titolare**, il cui nome è stampato in rilievo sulla carta.

Il titolare deve inoltre apporre la **propria firma** sulla carta non appena la riceve e dovrà firmare la ricevuta di pagamento che esce dal POS in occasione di ogni acquisto, ovvero digitare il PIN.

Il venditore controllerà che la firma riportata sulla carta di credito sia uguale a quella apposta sulla ricevuta di pagamento che resterà in suo possesso e potrà chiedere un documento d'identità per verificare che chi presenta la carta ne sia l'effettivo titolare.

I pagamenti possono essere effettuati sia in Italia sia all'estero, di norma entro determinati limiti di spesa, generalmente superiori a quelli concessi alle carte di debito. In genere, è prevista la possibilità di prelevare denaro contante presso gli ATM, spesso con costi superiori, digitando il codice segreto personale PIN.

Carte prepagate

Con una carta prepagata è possibile **acquistare beni o servizi**, oppure **prelevare contante** presso un ATM, nei limiti della somma preventivamente versata all'istituto che l'ha emessa; per questo motivo non permettono acquisti o pagamenti se l'importo corrispondente alla spesa da effettuare non è disponibile. Inoltre **non è necessario essere titolari di un conto corrente** per ottenere e usare una carta prepagata.

Se la carta è collegata a un circuito internazionale, le operazioni di pagamento e di prelievo possono essere effettuate anche all'estero.

Le carte prepagate **nominative** hanno un valore massimo che differisce da emittente a emittente e possono essere ricaricate più volte, anche a distanza e da terze persone.

Ciò le rende uno strumento molto comodo per le persone in viaggio o per i giovani in quanto, in caso di bisogno, è possibile farsi effettuare una ricarica a distanza. Inoltre, in caso di **smarrimento o furto**, un eventuale utilizzo fraudolento sarà **limitato alla somma rimasta sulla carta**.

Esistono anche altre tipologie di carte prepagate solitamente destinate a un utilizzo più limitato: si tratta delle **"carte monouso"** e delle **"carte a spendibilità limitata"**.

Le carte monouso ad esempio le tessere telefoniche, sono spendibili soltanto presso l'emittente.

Le carte a spendibilità limitata possono essere utilizzate esclusivamente in un circuito ristretto, come le catene commerciali, o per una determinata categoria di beni e servizi, ad esempio per l'acquisto di carburanti.

Le carte "monouso" e quelle "a spendibilità limitata" non sono moneta elettronica.

Carte prepagate con codice IBAN

Le carte IBAN sono carte prepagate o carte conto. Sono così chiamate perché **dotate di un codice IBAN** che permette di **inviare e ricevere bonifici SEPA**, talvolta anche fuori dall'Italia, o **ricevere addebiti diretti SEPA**.

Ad esempio possono essere utilizzate per l'accredito dello stipendio o della pensione, proprio come se si trattasse di un vero e proprio conto corrente. Allo stesso modo è possibile utilizzarle per il pagamento automatico delle bollette delle utenze domestiche, oltre che per **effettuare acquisti on-line e fare prelievi in banca o presso gli ATM**. Rispetto alle tradizionali carte prepagate, offrono anche il vantaggio di un **limite di prelievo giornaliero più alto**.

Le prepagate con codice IBAN hanno solitamente un **costo mensile assai ridotto** rispetto a quello di un conto corrente tradizionale; molte banche non chiedono alcun pagamento nemmeno per l'emissione della carta. In alcuni casi non è dovuto canone mensile se lo stipendio o la pensione sono accreditati sulla carta. Infine, non è prevista l'imposta di bollo, che invece si paga per qualsiasi normale conto corrente.

L'EVOLUZIONE PIÙ RECENTE

Negli ultimi tempi si è assistito alla nascita di nuovi soggetti attivi nel settore dei pagamenti e all'invenzione di modalità innovative di trasferimento della moneta.

In primo luogo, all'offerta moneta bancaria si sono affiancati i servizi di pagamento offerti da intermediari diversi dalle banche o dalle Poste: gli **Istituti di pagamento-IP** (ad esempio, i money transfer o le società che emettono carte di pagamento) e gli **Istituti di moneta elettronica-IMEL** (società che possono offrire gli stessi servizi degli IP e in più possono emettere moneta elettronica). IP e IMEL sono autorizzati dalla Banca d'Italia.

Istituti di pagamento e IMEL

Gli Istituti di pagamento (IP) possono offrire la stessa gamma di servizi di pagamento offerti dalle banche con l'eccezione degli assegni e delle carte prepagate (moneta elettronica), basando la movimentazione dei fondi della clientela su conti cosiddetti di pagamento, analoghi ai conti correnti ma destinati esclusivamente all'esecuzione di pagamenti.

Una recente modifica normativa ha introdotto una nuova tipologia di Istituto di Pagamento (cd. PISP - Payment Initiation Service Provider) abilitato a offrire servizi di disposizione di ordini di pagamento (cd. PIS) per favorire l'e-commerce e proporre un'alternativa alle carte di pagamento come mezzo per la conclusione delle transazioni. Il PISP - su richiesta del cliente e con le sue credenziali - accede al conto on-line del pagatore, anche se radicato presso un altro intermediario (tipicamente una banca), per disporre un ordine di pagamento verso il merchant.

Gli IMEL offrono la cosiddetta "**moneta elettronica**", costituita attualmente, in Italia, prevalentemente dalle carte prepagate. Gli importi di denaro versati sono memorizzati su una carta a microchip o su altri tipi di dispositivo elettronico. Tale strumento, alternativo al contante, è accettato come mezzo di pagamento anche da soggetti diversi dall'emittente. Le somme ricevute dall'emittente a fronte della moneta elettronica emessa non costituiscono un deposito a risparmio e quindi su di esse non sono corrisposti interessi. Il titolare ha diritto al rimborso della parte della somma versata non utilizzata. Il rimborso deve avvenire al valore nominale in moneta legale oppure mediante versamento su un conto bancario, senza applicazione di spese, fatta eccezione per quelle strettamente necessarie per l'operazione.

Moneta elettronica

Gli Istituti di pagamento e gli IMEL possono eventualmente abbinare l'offerta dei **servizi di pagamento** ad altre **attività finanziarie o commerciali** (cd. IP o IMEL ibridi); ad esempio catene di supermercati, operatori telefonici potrebbero quindi costituire un Istituto di pagamento per offrirne i servizi.

Servizi di pagamento attività commerciali

I **money transfer** sono prestatori di servizi di pagamento che effettuano il servizio di "rimessa di denaro", curando il trasferimento di denaro in qualsiasi parte del mondo mediante un circuito alternativo alle banche. Sono utilizzati soprattutto da stranieri residenti nel nostro Paese che inviano in patria parte del loro reddito.

Money transfer

Pagamenti via cellulare

In alcuni paesi molte persone già utilizzano per le proprie spese il telefono cellulare che può essere un semplice canale di accesso a strumenti di pagamento tradizionali (ad esempio carte o conti di pagamento) oppure può consentire di pagare alcune tipologie di beni o servizi (es. suonerie, ticket, donazioni) utilizzando, entro determinati limiti, il credito telefonico.

Con il cellulare è possibile sia fare acquisti "in remoto" sia in presenza avvicinando il telefono, dotato di una particolare tecnologia (NFC- Near Field Communication) a un lettore POS abilitato. Si stanno anche sviluppando sistemi per lo scambio di pagamenti di importo ridotto, tramite il cellulare, utilizzando il numero di telefono del beneficiario (abbinato a uno strumento di pagamento) per il trasferimento del denaro.

L'evoluzione futura

Lo sviluppo dell'e-commerce ha incrementato la richiesta di servizi di pagamento in internet. Quando si effettua un acquisto on-line i mezzi di pagamento attualmente più accettati sono le carte di pagamento (in genere, di credito o prepagata) e i circuiti specializzati per il pagamento in Internet (es. Paypal), che trasferiscono denaro dal conto del cliente a quello del merchant, entrambi aperti presso il PSP (Prestatore di Servizi di Pagamento) del circuito.

In alcuni casi è possibile pagare anche con un bonifico, che può essere effettuato - tramite Internet banking- sia direttamente dal pagatore, sia da un intermediario autorizzato (cd. PISP es. Sorto,) che accede al conto on-line, con il consenso del cliente, per iniziare un'operazione di bonifico (cd. servizi di disposizione di un ordine di pagamento). Un lungo processo ha condotto alla moneta come la conosciamo oggi.

Sotto lo stimolo di un mondo che cambia, gli strumenti di comunicazione e le tecnologie continuano a evolversi per offrire sempre nuove opportunità. La moneta ha perso i suoi connotati fisici per circolare veloce sulla rete e la ricerca si sta spingendo ancora oltre: particolari dispositivi per la lettura delle impronte digitali, degli occhi, della forma del viso o della voce potranno offrirci nuovi sistemi di pagamento sempre più pratici, veloci e sicuri.

Il futuro della moneta ci riserverà ancora molte sorprese.



La Banca d'Italia è la Banca centrale della Repubblica italiana.

Tra i suoi obiettivi:

- assicurare la trasparenza dei servizi bancari e finanziari
- migliorare le conoscenze finanziarie dei cittadini
- aiutare i consumatori a fare scelte consapevoli.

Questa pubblicazione, che la Banca ha preparato per i ragazzi della scuola secondaria di secondo grado, fa parte di questo impegno.